

DUE SECOLI DI STORIA POLITICO - RELIGIOSA DI MALTA NEL FONDO BARBERINI LATINO DELLA BIBLIOTECA VATICANA

di

P. ALESSANDRO BONNICI, O.F.M.Conv., H.E.D., S.Th.L., Ph.B.

Il fondo Barberini della Biblioteca Vaticana porta il nome della nobilissima famiglia omonima la quale per secoli ornava di tanto lustro la storia della Chiesa Cattolica. La famiglia Barberini si gloria di tante persone che per lungo tempo hanno reso i loro fedeli servizi negli uffici più alti della Chiesa, non esclusa la dignità suprema del Sommo Pontificato. Per questa ragione, i documenti di questo fondo si conservano gelosamente nella Biblioteca Vaticana. Infatti, questa ingente mole di materiale archivistico, che non è trascurabile per il contenuto di tanti documenti importanti, tratta delle vicende diplomatiche della Chiesa Cattolica con tanti Capi di Stati, Cardinali, Vescovi, Inquisitori, ed Ordini Religiosi. Va da sé che la maggior parte dei documenti custoditi in questo fondo sono in qualche modo connessi con un membro di questa illustre famiglia; nonostante ciò, diversi fondi archivistici di altre famiglie si trovano accodati con quello dei Barberini; per citare un esempio, qui ci basta ricordare i fondi delle famiglie Serristori, Salviati e Colonna di Sciarra. Nonostante il fatto che questi documenti costituiscono un patrimonio per la Chiesa Cattolica, era solo agli albori di questo secolo che la Biblioteca Vaticana acquistò questo materiale storico dopo un accordo con la stessa famiglia Barberini (1).

Dalla immensa mole di documenti che si conservano in questo fondo, nel presente studio, noi prendiamo in considerazione solo quelli che riguardano la storia dell'isola di Malta. Vorremmo anche rilevare che i documenti che si riferiscono alle vicende politiche e religiose di questa piccola ma gloriosa isola non vanno cercati solo in questo fondo. Gli Archivi Vaticani sono proprio zeppi di dispacci, minuti di lettere, e relazioni ufficiali che in qualche modo interessano la storia dell'isola. Il fondo **Malta** dell'Archivio Vaticano, coi suoi 186 manoscritti dedicati integralmente all'attività dei nostri inquisitori, fatta eccezione a pochi documenti che riguardano i Cavalieri di Malta e i Vescovi, costituisce la fonte più vasta e genuina per la storia politico-religiosa dell'Isola (2).

Ma fra i manoscritti della Biblioteca Vaticana, il fondo Barberini, senza ombra di dubbio, è il più importante per la Storia di Malta. Quaranta volumi di

(1) Cf. P. PECCHIAI, *I Barberini in Archivi*, 5, Roma, pp. XI-XII.

(2) Cf. H.P. SCICLUNA, *List of manuscripts and other records preserved amongst various collections of the 'Archivio Apostolico Vaticano' bearing a special reference to the Order of St. John of Jerusalem and the Inquisition in Malta*, Malta, Govt. Print. Press, 1932, 27p.

Oggi, sono trascorsi più di trenta anni da questa utile compilazione, e col tempo, non solo è cambiata la numerazione di alcuni di questi manoscritti, ma anche altri nuovi sono stati acquistati.

manoscritti di questo fondo, dei quali più della metà in modo integrale, trattano di questioni ecclesiastiche e civili dell'isola. Da questo fondo, diversi aspetti della storia dell'Ordine di Malta, della Diocesi e degl'Inquisitori si possono esaminare dalle numerosissime lettere originali ed ufficiali, ed anche da molte relazioni.

Percorrendo attentamente questo fondo, possiamo mettere in risalto una particolarità; mentre altri fondi archivistici si riferiscono quasi esclusivamente alle attività dei Cavalieri di Malta, dal **fondo Barberini Latino** si può ricavare materiale abbondante che mette luce in ogni aspetto della vita politica, religiosa, e folcloristica dell'Isola. Con tutto ciò, dobbiamo anche rilevare che i fondi **Chigi** e **Ottoboniani**, della stessa Biblioteca Vaticana, sono anch'essi di una notevole importanza per la storia dell'Inquisizione di Malta.

Il **fondo Barberini Latino** comprende quasi due secoli di storia maltese (1539-1703). Per merito dell'egregio **Ersilio Michel** (3), già conosciamo molto sommariamente il contenuto di questo fondo; ma questo studioso espone brevissimamente nel loro valore storico soltanto pochissimi documenti. Dall'altra parte, in questo studio si trascurano proprio quei documenti di massima importanza per la storia di Malta, non per il loro valore intrinseco, ma per il fatto che sono i più sconosciuti. Difatti, mentre gli storici di Malta spesso s'indugiano nelle attività dell'Ordine Gerosolimitano, essi attribuiscono poca importanza ai documenti che narrano la storia della Chiesa e del popolo di Malta (4).

Il presente studio non è una semplice compilazione; è anche un esame critico con un metodo tale da rendere più chiara la nostra esposizione. Abbiamo esaminato direttamente dall'originale tutti i manoscritti che trattano della storia di Malta. Perciò, dove in alcuni manoscritti si tratta di diversi argomenti, noi ci siamo fermati solo su quelli che si riferiscono alla storia dell'isola. Noi, desiderando di essere ordinati e di rendere più facile la consultazione di questo studio, abbiamo sempre seguito l'ordine numerico dei manoscritti. Inoltre, per non appesantire lo studio, nel corpo dell'articolo, abbiamo trascritto solo in modo generico quel che si contiene nei singoli manoscritti. Segue da questo che è della massima importanza consultare anche le annotazioni annesse a quasi tutti i manoscritti. Dobbiamo anche dire che le nostre spiegazioni si potrebbero allargare molto di più, ma lo spazio non ce lo permette. Essendo già abbastanza conosciuta la storia dei Cavalieri di Malta, noi cerchiamo di dedicare uno spazio più largo alle riferenze riguardanti i Vescovi, gli Inquisitori, e il popolo dell'Isola. Quando trattiamo dei Cavalieri di Malta, cerchiamo sempre di limitare le nostre considerazioni a quello che ancora non si conosce, o che si conosce in modo poco corrispondente alla verità. Non dobbiamo neanche dimenticare che ciascuna persona è sempre interessata di difendere la propria causa. Chiunque sia la persona che scrive, non bisogna credere subito a quel che si afferma forse anche con tanta enfasi. Quel che si riferisce dall'Inquisitore di Malta nelle questioni giurisdizionali fra il Gran Maestro dell'Ordine e il Vescovo potrebbe essere il più oggettivo perché regolarmente egli non è incline a difendere alcuno di questi due dignitari di Malta; ma anche qui,

(3) *I manoscritti della Biblioteca Vaticana relativi alla storia di Malta*, estratto dall'*Arch. Stor. Malta*, a. 1, v. 1, fasc. 2, genn. 1930, pp. 9-15.

(4) Nel presente studio, abbiamo dovuto modificare anche qualche numerazione indicata dal Michel, non per difetto di questo studioso, ma per ragione di una numerazione più recente.

ci si deve porre la massima attenzione perchè, per altre questioni, l'Inquisitore potrebbe nutrire anche qualche rancore nel cuore. Dall'altra parte, in quel che riguarda le attività dell'Inquisitore di Malta, è molto utile esaminare tutto quel che dicono gli altri che non sono interessati a difendere il Sacro Tribunale. Ma anche qui le parole di un Gran Maestro o di un Vescovo potrebbero riflettere una persona già altre volte offesa nei suoi diritti o pretensioni; per conseguenza di questo, molte volte è estremamente difficile trovare una relazione serena e oggettiva dei fatti.

* * *

I MANOSCRITTI IN ORDINE NUMERICO

Ms. 814: Sunto di lettere che si riferiscono al Concilio di Trento.

Manoscritto di 190 fogli dei quali due riguardano l'Ordine di Malta (5). ff. 178r-179r: La presentazione al Sommo Pontefice della questione di precedenza insorta al Concilio di Trento tra l'ambasciatore della Religione di Malta e i procuratori dei vescovi principi dell'Impero (6).

Ms. 5036: Relazione della Religione Gerosolimitana di Malta dell'anno 1630.

Manoscritto di 54 fogli.

Questa relazione, inviata dallo stesso Ordine alla Segreteria di Stato, è divisa in sei parti:

1. ff. 2-7: Dell'istituto e persona dei Religiosi.
2. ff. 7-12: Del governo e delle dipendenze della Religione.
3. ff. 12-17: Dell'entrate, stato, e forze della Religione.
4. ff. 19-27: La stima di tutte le commende della Sacra Religione, fatta l'anno 1583, e anche quello che pagano di carichi ciascun'anno al Tesoro comune.
5. ff. 29-51: Nota dell'anno 1631 con i nomi di tutti i cavalieri, capellani, e servienti vivi nella Sacra Religione.
6. f. 53: Tesoro delle Sacre Reliquie che si conservano in Malta.
- f. 54: Indice delle cose notate nella Relazione (7).

Ms. 5200: Miscellanea di documenti dei quali uno riguarda l'Isola di Malta.

ff. 221r-240r: Copia di discorso riguardante Malta di Monsignor Pietro Dusina, Inquisitore (1574-1575).

Il discorso è diviso in due parti:

- (5) Come tutto questo materiale è conservato nello stesso fondo, ci sembra inutile ripetere ogni volta la citazione integrale con ciascun manoscritto.
- (6) Il documento inizia col motivo della lettera: "non havendo potuto accomodar la differenza che è nata tra l'Ambasciatore della Religione di Malta et li Procuratori delli Vescovi Principi d'Imperio sopra la precedentia per non far preiudicio alle parti ne ha scritto qua a fin che Nostro Signore risolva questa differenza" (f.178r). Seguono poi le ragioni addotte dalle due parti per cercare di prevalere nelle loro pretensioni.
- (7) Considerata la vastità del materiale contenuto in ciascun manoscritto noi indichiamo solo qualche brano fra i più interessanti.

Ufficio dell'Inquisitore: "Tiene la Sede Apostolica in Malta per essecutore de suoi ordini un Prelato che vi assiste con titolo d'Inquisitore e con tribunal formato del Santo Offitio. Se gli concede breve di delegatione ad universitatem causarum per l'occorrenze che succedono, e a lui si commette la revisione d'alcuni negotii e

1. ff. 221r-234r: Della Religione di S. Giovanni Hierosolimitano.

2. ff. 234v-240r: Dell'Isola di Malta (8).

Ms. 5285: Miscellanea di documenti dei quali uno riguarda il Gran Maestro dell'Ordine di Malta.

l'essecuzione di tutti quelli che vengono decisi da Roma. Viene honorato con precedenza sopra tutti li Gran Croci, e trattato con rispetto corrispondente" (ff.10v-11r). Queste ultime parole sono molto lontane dalle verità. Infatti, l'Inquisitore era più temuto che rispettato. La storia delle lotte fra i Gran Maestri e gli Inquisitori di Malta potrebbe essere l'oggetto di volumi e volumi di studi.

Schiavi nell'Isola: "Si trova in suo potere più di 3.000 schiavi infideli, de quali si serve per il servizio delle galere e per altri bisogni che gl'occorrono" (f.15v).

Terreno difficile: "Il terreno è di sua natura fertile, ma poco perchè in molti luoghi dell'Isola resta il scogl'io scoperto, e dove è coperto non ha fondo più di due o tre palmi, e se non fusse la gran diligenza che si usa nella cultura non vi si potrebbero allevare arbori" (f.15v).

Quantità di raccolto: "Si fa conto che il raccolto ordinario compreso il Gozzo sia di frumento 40 mila salme, orzo 50 mila, cim'no 200 cantara, cotone 300 cantara, che è quello a che s'attende hoggi, oltre li frutti d'estate, che si raccolgono ne giardini". (f.15v). "Dell'orzo si servono li poveri a far pane, e quelli che hanno maggior commodità lo mischiano insieme col frumento, che da grand'aiuto al sostento dell'Isola e fa che la raccolta basti per il terzo dell'anno. Per il restante supplisce la liberalità del Re di Spagna, che di Sicilia dà ogn'anno alla Religione tratte per 7.000 salme di grano e al popolo 14 mila; e dall'istesso regno si provvede vino, olio, legna, e tutto quello che bisogna per il vivere" (f.16r).

La popolazione: "Fa l'Isola circa 50 mila anime, essendosi dopo che è venuta ad habitarvi la Religione raddoppiato il numero degl'abitanti. Di queste solo 10 mila sono atte a maneggiar arme, essendo gl'altri parte inutili per l'età, o per il sesso, parte privilegiati e esenti da questo essercitio" (f.16r).

Indole della gente: "Sono li naturali communemente di complessione adusta e melanconica, d'ingegno versabile, providi, sagaci, propensi alla collera, vendicativi, di parco vitto, atti a sopportar fatiche, e affetonati alla corona di Spagna. Si essercitano per il più alla navigatione e Militia di mare nella quale riescono al pari d'ogn'altra natione, e quelli che attendono alle lettere o maneggi civili si fanno strada a primi gradi con l'applicatione e sollecitudine loro" (f.16r).

Dipendenze: "Riconoscono per Principe il Gran Maestro, il quale indipendentemente dal Consiglio gli comanda e fa loro amministrare giustitia da ministri secolari, li quali nel giudicare servano le leggi municipali e riti del regno di S'Cilia, oltre il ius commune, ma per gl'ufficii di commando, come capo de tribunali alla Città Nuova e Borgo, sette capitanie e governo del Gozzo deputa Cavalieri, e solo la capitania della Verga di ufficii preeminenti si conferisce a naturali" (f.16r).

Città e casali: "L'habitatione principale degl'antich' era alla Città Vecchia che sta posta in mezo all'Isola, ove ancor hoggi risiede la Cathedrale, molti preti e religiosi, e pochi cittadini, e c'nta di mura senza regola di fortificatione, le quali per l'antichità minacciano rovina. Li luoghi fabricati dalla Religione, che sono Città Nova detta Valletta, il Borgo, e l'Isola Senglea, sono posti alla marina per difesa di porti e commodità del commercio, e sono recinti da fortificationi alla moderna con tanto buon ordine che si posson stimar inespugnabili. Il resto li casali sparsi per l'Isola che sono al numero di 60 incirca, contenuti sotto 15 parrocchie non hanno difesa alcuna di muraglie perchè, non potendosi mantener continuamente guardati, si stima minor male lasciarli smantellati, acciò il nemico non vi si fortifichi, e in occorrenza di bisogno si ritirano gli habitatori d'essi in uno de luoghi murati" (ff.16r-v).

(8) *Diverse informazioni sull'isola di Malta*: "Tutto l'anno vi durano le mosche" (f.235r). "Li cavalli e muli hanno l'ugne tanto buone che spesse volte se ne servono senza ferrarli" (f.235v). "In questa Isola vi sono vestigii di due tempii antichissimi dicato a Giunone et l'altro ad Hercule" (ib.). "Nian serpente o scorpione

ff. 289r-297r: Discorso sopra i titoli appartenenti al Gran Maestro di Malta (9).

Ms. 5324: **Miscellanea di documenti dei quali due riguardano l'Ordine di Malta.**

I. ff. 257r-263r: Discorso sopra la precedenza tra l'Ambasciatore di Malta e il Prior Nari.

2. ff. 263r-278r: Difesa dei signori della Gran Croce della Religione di San Giovanni Gerosolimitano contro l'Ambasciatore della medesima Religione residente nella corte di Roma. E' data alla Santità di Nostro Signore dal Cavaliere Fra Cesare Magalotti, Storico di detta Religione, nell'anno 1635.

Ms. 5325: **Miscellanea di documenti, fra i quali si trovano due copie che si riferiscono ai Cavalieri e all'Isola di Malta.**

I. ff. 40r-42v: Copia della "Oratio ad Equites Melitenses" del tempo di Gregorio XV (10).

in questa Isola è venenoso; anzi se sono portati da forastier, mentre sono qui non usano il veleno, che sendo trasportati altrove pare che subito lo repigliano et usino" (f.286v). "Le genti del paese sono olivastre, atte a durar fatiga e vivono senza delicatezze" (f.287r). "Li huomini vivono assai, et alcuni 110 e più, et io vi ho conosciuto uno vecchissimo che dicea havere 110 anni, il quale ancora caminava et si accattava il vitto d'elemosina" (ib.).

Statistica dell'Isola:

"In questa Isola vi sono casali no. 33
 Cappelle, o vogliamo dire Parochie rurali no. 8
 L'anime utile (!) 7 mila et inutili 14 mila : in tutto no. 21 mila
 Al Gozzo ne saranno da altre no. 3 mila
 Li fuochi no. 4 mila
 Il numero delle giumente e cavalli no. 400.
 L'entrata di tutta l'Isola di scudi 6.000.
 quale s'assegna al Signor Gran Mastro per spesa sua particolare" (f.287v).

(9) Il discorso tratta in modo speciale del titolo d'illusterrissimo e reverendissimo da attribuirsi al Gran Maestro: "Il t'tolo certamente d'Illustrissimo e Reverendissimo fu da immemorabil tempo in qua giuridicamente . . . attribuito" (f.289r).

Lo standardo dell'Ordine: "Lo standardo della candida croce in campo rosso, è sempre stato dalla Santa Sede Apostolica sopra ogn'altro honorato et favorito" (ff.289v-290r).

Il Gran Maestro Verdala: "Trovandosi l'Illustrissimo Gran Mastro Frat'Ugo di Loubenx Verdala in Pozzolo di passaggio per venire a pigliare la dignità del Cardinalato a Roma, non resto Principe, ne Signor titolato alcuno in Napoli che non corresse a baciargli le mani, e dandogli quasi tutti dell'Eccellenza, e molti anco dell'Altezza; egli humilmente et modestamente rifiutò simili titoli, et pregò quei Signori che fossero contenti di non trapassare et eccedere lo antico titolo che si soleva dare a gli altri Gran Maestri predecessori suoi" (f.292r).

Dipendenti del Gran Maestro: "L'Illustrissimo Gran Mastro ha havuti et ha ancora a tempi nostri sotto la giurisdictione, correzione, et obedientia sua molti Prencipi e personaggi grandi a quali si dava e si da' il titolio d' Serenissimo e d'Illustrissimo et Eccellentissimo. Onde da questo si può chiaramente comprendere che all'Illustrissimo Gran Mastro di giustitia et di ragione si dovrebbono aumentare et aggrandire gli titoli suoi" (f.296r).

(10) Il Cardinale Protettore con altissime lodi esalta l'Ordine Gerosolimitano: "Christianorum militum robur, fortissima pectora, et ad omnem laudem gloriamque nata, vultis vestras vires, vestrum nomen, vestra ipsa insignia, ut semper hactenus, terrori esse omnibus, timeri a barbaris, formidari a Turcis, vosque et vestram hanc

2. ff. 42v-46v: Copia di "Relazione dell'Isola di Malta" indirizzata in forma di lettera al Santo Padre (ii).

Ms. 5327: Miscellanea di documenti dei quali uno riguarda un viaggio delle galere dell'Ordine di Malta.

ff. 79r-88r: "Relatione del viaggio fatto in Levante dalle due galere di Napoli di conserva con le cinque della Sacra Religione Hierosolimitana — Generale di quelle il Marchese S. Croce, e di quelle della Religione il Signor Fra Ascanio Cambiano, Baglio di Venosa."

arcem, quae non tam vestra est arx, quam totius Italiae et Siciliae, et praesertim urbis Romae, ac denique Christianitat's totius firmam, tutam, inexpugnabilem esse" (f.41v).

- (11) In modo conciso trascriviamo qualche brano di questa interessante relazione di Malta:

Malta, l'isola bianca: "E' di sua natura portuosa, ma sterile e bassa, di maniera che i marinari, se non vicini (non) la possono scoprire, e sogliono chiamarla l'Isola bianca, perchè tale apunto apparisce di lontano, essendo tutta sassosa e senz'alberi di sorte alcuna" (f.42v).

Sant'Angelo: "Nel porto grande sopra una delle sudette punte fu già fabricato da i governatori mandati di Sicilia, prima che la Religione venisse ad habitarvi, un Borgo et un castelluccio sotto l'invocatione di S. Angelo" (f.43r).

Borgo: città vittoriosa: "Questo Borgo accresciuto poi e ridotto in fortezza per la continuata residenza dei Gran Mastri e del Convento, hoggidì per la resistenza che fece a Turchi è chiamato la città Vittoriosa" (f.43v).

L'Isola Senglea: "D'incontro al Borgo c'è l'isola Senglea, così detta volgarmente con tutto che sia congiunta col continente, et è nom'nata di S. Michele da un Cavallero che vi fu fatto sotto questa invocatione per consiglio del sudetto Prior Strozzi per guardia del Borgo, al quale sono stati aggionti poi fossi, cortine, et altri ripari con molte habitationi a tempo del Gran Mastro La Sngle, per il che fu anco chiamata l'Isola Senglea" (f.43r).

Costruzioni nell'Isola e nel Borgo: "C'reonda ques'Isola un miglio e mezzo, e può havere 500 case in circa habitate quasi tutte da gente povera. Il Borgo è di circuito di due m'gia e vi posson esser sino a 1500 case, stanze quasi tutte da Maltesi, Greci, e marinari. Qui sta l'Inquisitor General mandato dalla Santità Vostra in una casa molto honorevole e condescente alla persona ch'egli rappresenta. Quivi ancora è un arsenale molto commodo e dove per lo più, essendo la Religione povera, non si lavora se non in occasione di racc'onc'a galere et altri vaselli suoi" (f.43r).

Maltesi e Cavalieri alla Valletta: "Sono in questa città 2 mila case in circa, e molte fabricate da Cavalieri, i quali si condussero facilmente a questa spesa, essendo loro concesso che esse case non fossero comprese nelle loro spogl'e, le quali sono ordinariamente della Religione, ma che potessero disporne come di cosa propria" (f.44r).

Gente da combattere: "La città nuova non ricrea manco per sua difesa di 12 mila persone . . . L'Isola tutta non da se non 4 mila huomini da combattere, i cavalieri sia concesso tra quelli che saranno in convento, et che verranno che siano mille, et alfritanti fanti siano sia servitori di cavalieri et altri; il restante, non potendo esser intieramente assoldato dalla Religione, per la povertà sua, bisogna sperarlo dai Prencipi amici et vicini, i quali sa ben la Santità Vostra quanto sogliono per natura esser lenti in così fatte provisioni" (f.44v).

Mdina: la città vecchia: "Ha molte fabriches nobili, e particolarmente la chiesa Cathedrale di S. Paolo et il Palazzo del Vescovo; è circoundata tutta di mura alla moderna et ha una bellissima entrata. Quivi posson esser circa 500 case, ma a pena 40 sono le habitate, essendo concorso quasi ogn'uno intorno alla residenza de i Gran Mastri" (f.45r).

Vita nei villaggi: "Sono per l'Isola 45 casal', intendendosi per casale una

Ms. 5333: Manoscritto che si riferisce agli avvenimenti del 1581 contro il Gran Maestro dell'Ordine di Malta Fra Jean Levesque de La Cassiere.

Manoscritto di fogli 36r.

ragunata di molte case, e tra questi i più numerosi sono *Belcalcar*, *Turich Santa Caterina*, *Nascio*, et *Segeo*, i quali haveranno 300 in 400 case per uno. Sono tutti questi divisi in otto contrade, che comunemente si chiamano capelle, in ciascuna delle quali è deputato dal Gran Mastro un caval'ero con titolo di capitano, il quale ha particolar cura che gl'abitatori faccino repartitamente le guardie alle marine, e di procurar che ciascuno che ha passato li 18 ann' habbia per uso suo un archibugio, o almeno un'arma inhassata. Sono questi habitatori tutti isolani gente povera e rustica assai; la lingua loro è araba se ben con qualche alteratione; e pochi sono tra loro che intendano l'italiana. Sono di natura gagliardi et atti al patire, ma poco industriosi, ne sogliono per sostentamento procurare d' raccoglier più dalla terra o da bestiami di quello che sogliono per certa loro ant'ica usanza; e vivono lungamente; et si trovano hogg'dà per l'Isola vecchi di 120 anni e più, che caminano 4 e 6 miglia per g'orno ordinariamente; che tutta via lavorono intorno alla terra, e che si nutriscono de gl'istessi cibi che usano i giovani perchè la maggior parte mangia pane misturato, herbe e latticini, e beve acqua. Usano in difetto di legne, spine e sterco bovino, e durano per vivere grandissime fatiche... Hoggidì, . . . non potendo impiegarsi in altro andaranno tutta via avilendosi nella povertà propria" (f.45r).

Bestiame, uccelli, acqua, pesce: "Vi si allevano d' molti polli, e così agnelli, capretti e porci, i quali con tutta l'aridità del paese riescono molto saporiti. Ha dì selvatico pernici assai, conigli, e qualche lepre, a i tempi loro beccafichi, tordi e quaglie in grandissimo numero, e v nascono anco buonissimi cavalli, forti e avvezzi, non meno de gl'huomini, al patire perchè resistono sferrati alla campagna chè tutta sassosa, e con poca quantità di paglia e di orzo, si nutriscono belli e gagliardi, e di questi connumerativi le giumente se ne haveranno per l'Isola 600 in circa.

Di qua si sogliono cavar falconi pellegrini et diversi altri uccelli stimati grandemente da cacciatori. Vi si trovano di molte acque sorgenti; ma con tutto ciò per l'habitato si usano comunemente le cisterne, le quali nella città nuova particolarmente sono molte e capacissime, oltre una fonte che si scuopre già nel fabbricare, l'acqua della quale è molto laudata da med'ci.

Il pesce è in abbondanza e saporitissimo, e le frutta medesimamente eccellissime, ma poche, perchè si raccogliono tutte da certi giard'netti particolari, allevati con grandissimo stud'io" (f.45v).

Il Gozo, dopo l'assedio: "Discosto quattro miglia da Malta verso Ponente c'è il Gozo, isola di venti miglia in circa di circuito, fertile, abondante e copiosa, non solo delle cose necessarie al vitto, ma di molte delitie ancora perchè abonda di conigli, di lepori, di uccelli, e di miele. Può fare 4 mila anime, et ha un bellissimo borgo con un castelluccio con 10 pezzi d'artiglieria, dove sta ord'nariamente un Cavaliero mandato dal Gran Mastro con titolo di Governatore con 25 soldati stipendiati dalla Rel'gione. Questa Isola fu già presa l'anno 1551 da Turchi, i quali la saccheggiarono crudelissimamente, e ne condussero seco 5.000 prigionieri in circa, per a qual cosa, non ha potuto ricongdursi mai al primo numero de habitatori, ch'era di 7 mila persone e p'ù" (f.45v).

Religiosità del popolo: "Sono tutti questi popoli divotissimi, e piacesse Dio che così si potesse dire de i Cavalieri; frequentano le chiese, honorano i sacerdoti, e per quanto possono fanno anche prontissimamente dell'elemosine, conforme all'institutione de loro ant'chi, per la quale veggansi però per tutta l'Isola molte chiese, e ci sono diversi beneficii semplici, come la Santità Vostra haverà potuto sapere per l'ultima visita fatta da Monsignor Dozina; e tutta via ci sono alcune che si sostentano solamente delle primitive et altre elemosine che sono loro date dal popolo, come sono part'colarmente le otto capelle sudette nelle quali in forma di parochie si ministrano i sacramenti a i loro casali" (ff.45v-46r).

Il manoscritto nella sezione che tratta del Gran Maestro, è diviso in sei parti:

1. ff. 107r-123v: Capi dell'inobedienze fatte dal Gran Maestro di Malta alla Sede Apostolica, e delle violenze e ingiurie con i ministri suoi, dati per informazione al Papa Gregorio XIII da Ministri dei Cavalieri. Vi sono 48 capi di accusa contro il Gran Maestro.
2. ff. 122v-125v: Richiesta di tutte le Lingue di Francia, Italia, e Spagna al venerando Consiglio compito di Stato.
3. ff. 125v-129r: Copia del memoriale dato al Papa per provvedimento del detto fatto.
4. ff. 129r-131v: Capi degli statuti e privilegi concernenti il caso.
5. ff. 131v-140r: Relazione della deposizione e prigionia del Gran Maestro da parte della Religione nell'anno 1581.
6. ff. 140v-141r: Copia della sentenza che il Consiglio di Malta pronunziò contro il suo Gran Maestro, il 6 luglio 1581. (12)

- (12) Dalle lunghe relazioni contenute in questo manoscritto, noi riproduciamo solo pochi estratti che si riferiscono in modo speciale al comportamento di La Cassiere con i Vescovi di Malta:

I ricorsi a Roma vietati: "Ha impedito con minacce e con carcere e con ogni sorte di terrore tutti quelli che per qualunque causa hanno voluto r'correre a Roma, e particolarmente al vescovo *Roias*, dà buona memoria, il quale per differenze ch'haveva col Maestro, non potendo mandar il suo Vicario apertamente, lo mandò di nascosto. Il che saputo dal Gran Maestro gli inviò subbito d'etro 2 fregate che l'arrivaro al Pozzallo in Sicilia, e lo condussero in Malta; levatogli le scrittura et aperte le lettere dov'erano dispacci per Monsignore Illustrissimo Cardinale di Pisa, toccanti al Santissimo Ufficio" (f.107r-v).

I vescovi Royas e Gargallo perseguitati: "Alla propria persona di Monsignore Gargallo, Vescovo di Malta, fece il medesimo impedimento di non volergli dar passaggio e l'intrattenne circa 3 mesi sin tanto che, venendo in Malta Delegato Apostolico l'Arcivescovo di Monreale ne lo fece pur andare, come costa ne gli atti del Vescovo" (ff.107v-108r).

"Ha perseguitato perpetuamente il vescovo Royas sopradetto e poi il moderno vescovo Gargaglio. E tal è stata la persecuzione che in 8 anni del suo magisterio, l'*Isola* è stata quasi sempre priva del suo Vescovo, ecetto 8 mesi di residenza del Royas et 8 del moderno Gargaglio, li quali, nonostante che volessero far ogni umiliazione e nonostante li caldissimi offici passati dall'Arcivescovo di Monreale mandato da Sua Beatitudine a'posta mai s'è voluto pacificare ne gratiarlo. Anzi, passandogli una volta con la berretta in testa disse il Maestro in francese: 'Non vedete con che poca riverenza mi parla questo villano; meriterebbe d'esser ammazzato'. Con le quali sediziose parole irritò ch'alla sua presenza il cavalerizzo, allora et hora suo favoritissimo e domestico, gli disse: 'Simio, mastino, babuino', et altre parole ingiurate. Et il Baglio Generale, pur amissimo suo, e perciò scomunicato e forse non mai assoluto, mettesse le violenze sue sopra la persona del Vescovo, e rebuttarlo e spingerlo fuori dell'audienza del Maestro, gli disse: 'Va' col diavolo', et a lui, alli 17 di marzo 1581, essendo tornato il Vescovo in Malta a celebrare le Sante Feste di Pascha nella sua chiesa et a visitare subbito .. essendo andato di luogo a far riverenza al Maestro... gli disse il Maestro... 'Andate via, che non vi voglio vedere', e gli voltò le spalle. Ne s' lasciò parlare e se n'andò in cammera solo, con ammirazione e scandalo de tutti li circostanti (f.110r-v).

Una scomunica che comporta ulteriori abusi: "Dopo che il medesimo Vescovo di Malta scomunicò alcuni famigliari del Maestro, fece un bando che nessuno accettasse li scomunicati dal Vescovo sotto pena di 100 once, e se sarà povero che non habbi il modo, che andasse in galera per 2 anni. Et un povero Maltese che disse non voler praticare con li giurati della detta, scomunicati dal

Ms. 5351: Miscellanea di documenti dei quali uno riguarda una fortificazione di Malta.

ff. 86r-88v: Relazione di una nuova fortificazione di Malta. (13)

Ms. 5353: Una relazione di Malta ed una lettera di Mons. Angelo Ranuzzi, Inquisitore e Delegato Apostolico dell'anno 1668.

Manoscritto di 54 fogli.

I. La relazione (ff. 1r-51v) è divisa in 18 capitoli:

1. ff. 2v-3r: Dell'origine e progresso della Religione di Malta.

2. f. 3v: Della Regola et osservanza.

3. f. 4r-v: Del governo, consiglio, e tribunali.

4. f. 5r-5v: Della giurisdizione nell'Isola, del governo particolare di essa, e de tribunali di giurisdizione.

5. ff. 6r-8r: D'alcuni tribunali misti.

6. ff. 8v-9v: Del tesoro e forze.

7. ff. 10r-11r: De Capitoli Generali e Provinziali.

8. ff. 11v-12v: Dell'elettione del Gran Maestro.

9. f. 13r-v: Dell'autorità del Gran Maestro.

10. ff. 14r-17r: Del Gran Maestro presente.

11. ff. 17v-19r: Della corte.

12. ff. 19v-20v: Delle cariche e dignità principali.

13. ff. 21r-30r: De soggetti che presentemente sono nei primi posti e che intravengono a Consigli.

Vescovo, fu mandato con effetto in galera, e v'è stato 20 mesi, uscendone pochi dì sono . . . L'Arcivescovo di Monreale fu mandato dalla vostra Santità a Malta per pacificare il Vescovo col Maestro, et ancora con autorità d'assolvere li scomunicati detti dal Vescovo, e perciò pose gli edetti pubblici che li scomunicati dal Vescovo andassero da lui a p'gliare l'assolutione. Il Maestro impedì apertamente e minacc'ò tutti quei che si volevano assolvere, e per questo timore ne restarono assai scomunicati e non assoluti" (f.117r-v).

Il Convento superiore al Gran Maestro: "Si richiede perciò a questo Venerando Consiglio comp'to di Stato che faccia hoggi un Luogotenente poi che il Convento è sopra il Maestro come per nostri statuti appare et ancora per gravi dottori si dichiara". (Dalla *Richiesta di tutte le Lingue* f.125r-v).

"E qu'ndi viene che 'l Gran Maestro subbito eletto . . . non riceve alcuno che nudo ministerio, commessogli dal Convento suo superiore; e similmente può rassegnare in mano al Convento. Il che solamente dimostra che potendo ammettere la resignatione lo può ancora in tanto rimovere". (Dal *Memoriale mandato al Papa* f.128r).

- (18) Come dice Ersil'o Michel, nell'opuscolo citato *I manoscritti della Biblioteca Vaticana*, p. 15, "nell'originale doveva esser unito uno schizzo o una pianta, nella quale le varie parti venivano indicate con le successive lettere dell'alfabeto".

La ragione delle fortificazioni era la paura di un nuovo assalto da parte dei Turchi. La costruzione doveva essere tanto grandiosa "da far sudar una testa coronata, non che una Rel'gione di S. Gioanni" (f.86r).

L'ingegnere Floriani: "Vense (!) aviso che il Gran Turco faceva una potente armata per venirsene in persona ad assediare l'Isola et anichilar (se cossi havesse permesso Iddio) la nostra Rel'gione, al qual tuono furono citati li Cavaglieri, e si scrisse a Sua Santità e suplicò (!) si degniasse mandare qualche ingegnere per veder di riparar ad alcuni diffetti della fronte della città fatti all'antica, ma per quei tempi perfettissima, come ancora farvi vicino qualche altro forte spezzato per trattener l'inimico con longo assedio, si compiacque mandar il Signor Collonello Florian:" (f.86v).

14. ff. 30v-31r: Delle Lingue e de Cavalieri.
 15. ff. 31v-35v: Dell'ubbidienza al Pontefice.
 16. ff. 36r-45r: Delle confederationi e corrispondenze con Prencipi Chri-
 stiani.
 17. ff. 45v-47r: Del posto delle Isole di Malta e del Gozzo.
 18. ff. 47v-51v: Dello stato dell'Isola di Malta in proportione alle forze
 del Turco, e pericoli d'esser assalita (14).

(14) La presente relazione riguardo al contenuto è più o meno simile a quella riportata nel ms. 5086. Nonostante ciò, non manca di essere di notevole interesse specialmente in quel che riguarda i Cavalieri. Infatti, l'Inquisitore che la compose al termine del suo ufficio non ha nessun interesse di difendere l'Ordine di Malta. Ranuzzi si manifestò aperto e senza sottintesi nei suoi riferimenti all'Ordine e al Vescovo di Malta. Probabilmente, il Dal Pozzo si riferisce a questa quando parla di una relazione "piena di sinistre informazioni" "le quali accrebbero maggiormente il malcontento del Pontefice, già non ben disposto verso il Consiglio dell'Ordine, per deliberazioni precedenti circa la collazione di baliaggi". Cf. B. DAL POZZO, *Historia della Sacra Religione Militare di S. Giovanni*, v.2, Venezia, Albrizzi, 1715, pp. 345-346. E. MICHEL, o.c., p. 18.

Cavalieri libertini: "L'arbitrio che hanno i cavalieri di habitare dovunque loro piace nelle proprie case, porge anco più occasione alla licenza nel vivere, che non pare convengasi al nome di religioso, non essendosi mai reso praticabile l'habitare tutti insieme in Convento... Con tutto ciò, la libertà in hoggi non è così sciolta, come per l'adietro, non essendovi forse altro che ricercasse riforma che il lusso della tavola e le crapole che fortemente è cresciuto e che consuma buona parte delle rendite di S. Giovanni, vivendo generalmente tutti con la dovuta ubbidienza pronti a Divini Ufficii, inclinati alla magnificenza dell'ospitale, e non otiosi nell'essercito dell'armi" (f.3v).

Che pensano i Maltesi dei Cavalieri? "E dicono i Maltesi che i Cavalieri vecchi danno per prima lettione a giovanî la massima di strapazzargli e trattargli da schiavi più tosto che da sudditi. E con simili sospetti, sempre li scansano, gelosi di restarne sempre al dissotto nella robba, nell'onore, e in qualsivoglia interesse: non negando loro il Gran Maestro medemo che sia sagg'gio cons'gio sì il riverire et honorare ma non già l'affratellarsi gran cosa con quelle croci. E quindi è che procurano al possibile le persone più accorte, o con famigliarità o con patenti del Santo Officio o del Vescovo, di sottrarsi dall'autorità laicale. La qual cosa è poi mal'intesa da chi comanda, ma essi più tosto non curano i lievi pregiudici che ne sentono, e le minaccie e l'essere in poca gratia di coloro che in ogni modo hanno a sdegno i loro costumi e mala volontà. Oltre che, non essendo l'Isola compresa ne limiti e non potendo i Maltesi arrivare a grado o preminenza che gli sollevi fra l'onore de Cavalieri e della Religione, soffrono con disgusto d'esser sudditi d'un dominio, dove non possono sperare di trascendere la med'ocre loro conditione" (ff.7v-8r).

Il Vescovo di Malta Fra Luca Bueno: "Il Vescovo di Malta è Fra Luca Bueno, Aragonese, reputato buon prelato e di buoni costumi zelante nella cura dell'anime, bravo in Teologia, e, per esser stato lungo tempo nella coadiutoria di Vice-Cancelliere e da dieciotto anni in Consiglio, praticissimo nelle leggi, nelle Iстorie e in tutti gl'interessi della Religione. Il Gran Maestro Lascari (!) lo mise in posto, e i fratelli Cottoneri, suoi successori e che da lui sono in gran parte stati aiutati al magistero, gratamente ne hanno sempre fatto grandissimo conto; e Sua Eminenza d'oggi molto si governa con suoi consigli, senza i quali non prende risoluzione veruna in cosa che sia rilevante e interesse di stato; alla qual stima di sua persona egli corrisponde tanto bene che i diocesani lo tacciano di troppo intelligenza col Gran Maestro, non senza sospetto ch'ei desideri la loro oppressione per secondare politicamente il genio di quella corte sempre mai nemica de preti, e ne traggono argomento dall'haver pubblicati Editti così rigorosi che molti ne sono stati forzati a rinunziare i privilegii clericali, e dall'haver escluso sempre i Maltesi dalle

II. Una lettera (ff. 52r-55r), o piuttosto relazione, di Mons. Ranuzzi al Cardinale Conti, del 12 aprile 1668 (15).

ordinationi fatte sin da quando era Arcivescovo di Tesalonica, prima d'esser entrato nella chiesa di Malta, e dall'avidità che in qualsivoglia occasione si conosce d'haver parte col Gran Maestro nel governo, nella qual ambizione immerso, pare che non si ricordi ne di honore, ne di immunità ecclesiastica, tanto vago d'autorità che giornalmente si occupa in brighe di fattioni e negotiati e interessi de Cavalieri, per haversi preparata anche in altro tempo di un nuovo Gran Maestro la stima medesima nella quale in hoggi si trova" (f.21r-v).

Villaggi e campagna : "L'Isola di Malta . . . popolata da 50 mila anime . . . è fatta a piccioli colli ripieni di molti villaggi e case ben fabricate a diletto dell'occhio, et il suolo è quasi tutto sasso vivo, che se bene tenero non renderebbe frutto, se gli habitanti industriosi cavando una terra rossa molto feconda da certi siti, dove s'affonda più e trovasi in maggior copia, non gliela stendessero sopra con farne giardini, orti, e poderi, e nella stagione dell'estate, nella quale in Malta mai non p'ove, l'inaffiano con acque che abbondano nelle cisterne restandone pronti di frutti delitosi e saporiti e di vittovaglia.

Il Grano che vi si raccoglie ordinariamente non basta se non per una quarta parte dell'anno, soccorrendo col restante la Sicilia vicina, che pur provede di carne, vino, legumi, oglio, e legna, tutte le cose delle quali l'Isola è quasi intieramente manchevole, in due solo abbondante, cioè cimino, o vero aniceagro, e dolce, mandandosene fuori ogn'anno per sei milla doppie in circa, e cottone del quale se ne venderà fuori da quattro mille doppie l'anno, oltre quello che in gran quantità si lavora e consuma nel paese" (f.45v).

Mezzi per vivere : "Gli huomini sono per lo più di color bruno e di aspetto che ha del fiero, vigorosi, robusti, inclinati alla parsimon'a, di buon ingegno, altieri, e atti all'armi; e la sterilità del paese li rende industriosi a i traffichi, si che si procacciano il v'vere con far tele e calzette et altre manifatture di cotone per l'Isola, e fuori barcheggiando e andando in corso facendosi conto che in questa professione particolaramente siano di continuo impiegati su le navi da quattro mila Maltesi sotto la condotta di Capitani, la maggior parte Cavalieri dell'habito" (f.46r).

Fede e tradizioni popolari : "Il popolo è pio e cattolico, d'voto alla Santa Sede, e pieno di rispetti verso il Ministro Pontificio; e concetto di molto merito nella bontà, le fa la memoria segnalata di S. Paolo Apostolo e suo Protettore, il quale, dopo haver predicato la fede e benedetto l'Isola, essendo morso da una velenosa vipera non solo non ne sentì offesa, ma meritò appresso che l'Isola tutta d'indi avanti rimanesse libera da simili animali mortiferi, et, in oltre, che il terreno e fango medesimo dell'Isola, dopo tal miracolo, diventasse ottimo antidoto e rimedio per i veleni e le morsicature di simili bestie" (f.46r-v).

Le città : "La città (Valletta) . . . è di tre miglia in circa, popolata da dodici mila, o poco più, habitanti senza i tre borghi staccati, uno de quali chiamasi la città Vittor'osa, dove è fabbricato il Palazzo del Santo Officio, stanza del Ministro Apostolico, e l'altro l'Isola di S. Michele, e il terzo la Burmola, popolati tutti tre insieme da nove mila anime in circa" (ff.46v-47r).

L'Isola del Gozzo : "L'Isola del Gozzo . . . è di trenta miglia, o poco più. Il suolo è molto più fruttifero di quello di Malta, e più abbondante d'acque da inaffiarsi; e nel suo mezzo, o centro, ha un Borgo chiamato Rabat con un castello contiguo poco habitato come pure è poco habitata l'Isola per il pericolo de corsari, facendosi nond'meno conto che vi siano da cinque mila anime in circa" (f.47r).

- (15) La lettera ripete in breve tutta la relazione. Qui trascriviamo solo qualche brano:
L'intera popolazione : "Sono popolate da 55 mila anime in circa, delle quali 5 mila ne fa il Gozzo" (f.54r).

La soggezione non si tollerà : "Non vi sono gravezze come in altri luoghi, onde il popolo doverebbe esser sodisfatto e contento del dominio de Cavalieri; nond'meno lo soffre malamente, parendogli d'essere trattato con strapazzo, la qual cosa tanto più rincresce a i Maltesi quanto sono un poco altieri di lor natura e tollerano mal volenteri la sogettione" (f.54r).

Ms. 5375: Miscellanea di documenti dei quali uno riguarda le galere di Malta.

ff. 27r-28v: Relazione del viaggio e la presa di Castelnuovo che fecero le galere di Malta, il 3 agosto 1601.

Ms. 5694: Miscellanea di 149 fogli, dei quali 6 riguardano il Gran Maestro di Malta.

f. 110r: Una lettera in italiano scritta il 10 giugno 1539 dal Gran Maestro dell'Ordine di Malta **Fra Jean d'Homedes** al Cardinale Pietro Bembo.

ff. 112r-116r: Altre tre lettere in spagnuolo, scritte il 10 aprile 1542, il 31 agosto 1542, e il 7 dicembre 1544 dal Gran Maestro d'Homedes allo stesso Cardinale Bembo. (16)

Ms. 5699: Miscellanea di 238 fogli, dei quali 45 riguardano alcuni Gran Maestri ed altri dignitari dell'Ordine di Malta.

1. ff. 111r-113v, 117r-127r: Otto lettere scritte fra il 29 ottobre 1555 e il 3 giugno 1557 dal Gran Maestro dell'Ordine di Malta **Fra Claude de La Sengle** al Cardinale Carlo Caraffa, protettore dell'Ordine.

2. f. 115r: Una lettera scritta il 21 novembre 1555 da **Fra Pietro Vasco**, Luogotenente dell'Ordine insieme a **Fra Antonio Montalto** e **Fra Girolamo Nucetto**, Procuratori della Lingua Italiana al Cardinale Carlo Caraffa.

3. ff. 129r-138r: Sei lettere scritte fra il 18 maggio 1558 e il 12 febbraio 1560 dal Gran Maestro dell'Ordine di Malta **Fra Jean Parisot de la Valette** al Cardinale Carlo Caraffa. (17)

4. ff. 140r-144r: Tre lettere scritte il 21 agosto 1570, il 30 settembre 1570, e il 5 agosto 1571 dal Gran Maestro dell'Ordine di Malta **Fra Pietro del Monte** al Cardinale Antonio Caraffa.

5. ff. 146r-154r: Cinque lettere scritte fra il 6 febbraio 1572 e il 12 ottobre 1575 dal Gran Maestro dell'Ordine di Malta **Fra Jean Levesque La Cassiere** al Cardinale Antonio Caraffa. (18)

6. f. 142r: Copia di una lettera dell'anno 1570 scritta dal Gran Maestro dell'Ordine di Malta **Fra Pietro del Monte** al Priore d'Ungheria, Fra Vincenzo Caraffa.

7. f. 156r: Un attestato della carica di scrivano del comun tesoro a favore di **Fra Giacomo di Santa Maura** del 15 gennaio 1592, con una raccomandazione del 15 febbraio 1592 da parte del Gran Maestro **Fra Hughes de Loubenx Verdalle**. (19)

Ms. 6338: Nel manoscritto di 105 fogli che contiene gazzette o avvisi di Venezia degli anni 1601 e 1602, si conservano anche alcuni avvisi di Malta, e relazioni del viaggio delle galere dell'Ordine di Malta in Levante.

(16) Il Gran Maestro nella lettera in italiano si rallegra per l'elevazione al Cardinalato di un membro dell'Ordine. Fra l'altro dice: "Sempre m'allegrai che persona tanto litterata et da bene si trovasse del'habito nostro, et in dignità di Priore" (f.110r).

(17) Il Gran Maestro dell'Ordine in queste sue lettere originali si firma "Jehan Vallete".

(18) Questo Gran Maestro si firma "La Cassiere".

(19) Nella raccomandazione, fra l'altro, troviamo queste parole: "Frater Hugo de Loubenx Verdala, Dei gratia Sanctae Romanae Ecclesiae tituli Sanctae Mariae in Porticu Diaconus Cardinalis et Sacrae Domus Hospitalis Sancti Joannis Hierosolimitani Magister . . . notum facimus et in verbo veritatis attestamur qualiter dicto Jacobo de Santa Maura . . . fuit et est nostri totius aerarii scriba". L'a raccomandazione porta la conferma della sua autenticità con il sigillo magisteriale *in cera nigra*.

1. ff. 32r-33r: Gazzette di Malta del gennaio 1601.
 Notizie che si riferiscono principalmente ad alcune corse delle galere dell'Ordine di Malta (20).
2. f. 56r-v: Gazzette di Malta dell'agosto 1601.
 Notizie che si riferiscono ad alcune decisioni del Consiglio, conquiste delle galere e itmore dai turchi (21).
3. ff. 58r-59v: Relazione del viaggio che hanno fatto le galere dell'Ordine di Malta in Levante.
 Il documento tratta di una lotta vittoriosa dei Cavalieri contro i Turchi (22).
4. ff. 60r-61r: Un'altra copia della precedente relazione.
5. f. 94r-95v: Gazzette di Malta del dicembre 1601.
 Tutte queste gazzette si riferiscono ad avvenimenti di alcuni Cavalieri, ma non suscitano alcun particolare interesse, come, del resto, si può dire anche degli altri avvisi riportati in tutto questo manoscritto (23).

Ms. 6676: Manoscritto con lettere di alcuni Inquisitori di Malta.

Manoscritto di 93 fogli.

1. ff. 1r-39r: Lettere scritte fra il 17 ottobre 1612 e il 13 luglio 1613 dall'Inquisitore di Malta, **Mons. Evangelista Carbonesi** al Cardinale Borghese (24).
2. ff. 40r-43r: Lettere scritte fra il 26 giugno 1619 e il 20 ottobre 1620 dall'Inquisitore **Mons. Antonio Tornielli** al Cardinale Maffeo Barberini (25).
3. ff. 44r-47r: Altre due lettere, una del 31 marzo 1621 e l'altra non

(20) *Un terremoto spaventoso*: "Alli 11 (gennaro) a mezzanotte, si sentì per tutta la città (Valletta) un terremoto grandissimo che fece spaventare ad ogn'uno; non si ricordando da molti anni in qua haver successo cosa tale e così terribile in questa Isola" (f.38r).

(21) *Guardia al Gozo*: "Hoggi che siamo alli 28 (agosto), detta fregata di Patronne Vincenzo con un'altra si mandano al Gozzo a portar la gente che s'è fatta per guardia e sicurezza di quel castello, dubitandosi che l'armata turchesca non sia forse per venirsene a questa volta" (f.56r-v).

(22) *Una lotta vittoriosa*: "Alla fine ributtarono quei Turchi che s'opponevano, havendone ammazzaati molti, e molti altri messone in fuga, e montando a gran furia molta gente, corsero a aprire l'altra porta, per la quale entrò tutto il restante; e facendone schiavi 180 tutte quasi donne e figliole tanto belle che mai se ne son viste, et altrettanti in circa tutti huomini, essendosene fugiti, calando per le mura dalla parte della montagna che erano assai basse, et per un'altra porta a 'nostri incognita'" (f.59r).

(23) *In badia per castigo*: "La Signora Marietta di Turrell, moglie di Don Pietro dei Carpati per l'instanza che gli è stata fatta da detto Don Pietro che volesse associarsi con esso come suo marito, al che lei mai volendo acconsentire e restando così ostinata, fu messa per ordine del Vescovo dentro la Badia delle Repentite; non si sa quel che ne seguirà appresso" (f.94r).

Questi avvisi datati, come anche quelli non datati dei mss. 5285, 5325, e 5351, sono del secolo XVII, quando i Cardinali della famiglia Barberini esercitarono il protettorato sull'Ordine Gerolimitano.

(24) *Mons. Evangelista Carbonesi* era Inquisitore a Malta dal 1608 al 1614.

(25) *Mons. Antonio Tornielli* era Inquisitore a Malta dal 1619 al 1621.

datata del medesimo **Mons. Tornielli** al Cardinale Ludovisi (26).

4. ff. 49r-80r: Lettere scritte fra il 20 aprile 1621 e il 14 maggio 1623 dall'Inquisitore **Mons. Paolo Torello** al Cardinale Ludovisi (27).

5. ff. 81r-93r: Lettere scritte fra il 5 settembre 1623 e il 26 giugno 1624 dal Vescovo di Bagnoregio e Inquisitore di Malta, **Mons. Carlo Bovio** al Cardinale Francesco Barberini (28).

Ms. 6677: Manoscritto di lettere dell'Inquisitore di Malta Mons. Onorato Visconti (29).

(Manoscritto di 120 fogli.)

Lettere scritte fra l'8 maggio 1623 e il 31 gennaio 1627 con alcuni allegati al Cardinale Francesco Barberini (30) e qualcuna al Papa Urbano VIII (31).

(26) L'Inquisitore Tornielli invia anche una nota al Cardinale Ludovisi riguardo alla dignità di *Gran Croce* nell'Ordine di Malta, per far vedere che solo la Lingua Italiana non ne gode (ff.46r-47r).

(27) **Mons. Paolo Torello** era Inquisitore a Malta dal 1621 al 1623. Questo Inquisitore, insieme alla lettera al Cardinale Ludovisi, unisce anche una lista dei Procuratori delle Lingue dei Cavalieri capi del tumulto dentro l'Ordine contro le disposizioni pontificie (f.69r-v). La lettera commenta anche sulle loro disposizioni: "Loro in eterno non vogliono ritrattare quel già hanno fatto et stabilito per mantenimento (asseriscono essi) dei privilegii della Religione, etiam che dovessero metterci la propria vita" (f.67r).

(28) Il Vescovo **Carlo Bovio** era Inquisitore a Malta dal 1623 al 1624.

(29) **Mons. Onorato Visconti** era Inquisitore a Malta dal 1625 al 1627.

(30) Il Cardinale Francesco Barberini, sia in questo che in altri dispacci, viene chiamato con diversi nomi. In fondo al primo foglio di ogni dispaccio si trova quasi sempre il nome del destinatario, ma il modo di metterlo è tutt'altro che uniforme. La stessa persona è chiamata *il Cardinale padrone*, *il Cardinale legato*, *il Cardinale di Sant'Onofrio* (che era il titolo Cardinalizio di Francesco Barberini), o semplicemente *Barberini*.

(31) Insieme alle lettere dell'Inquisitore Visconti si preservano varie dichiarazioni e disposizioni. Vi troviamo:

(i) copia di una lettera del 4 giugno inviata ai Nunzi di Germania, Francia, e Spagna (ff.58r-59r).

(ii) Un Editto del 4 giugno 1625 da parte dell'Inquisitore Visconti che ritira una decisione presa contro i Cavalieri in attesa della decisione del Papa (f.60r).

(iii) Una disposizione del 4 giugno 1625 da parte dell'Inquisitore per mezzo della quale si proibisce al Cavaliere Ugolino Grifoni la partenza dall'Isola, sotto pena di essere privato dall'abito (f.61r).

(iv) Una lettera del Cavaliere *Fra Diego di Marco* al Papa Urbano VIII nella quale accusa violentemente il Gran Maestro, il Priore della Chiesa, ed il Fiscale del Gran Maestro, perchè, essendosi innocente, lo maltrattano per non aver concorso nell'elezione del Gran Maestro (f.75r-v).

(v) Una lista dei cavalieri che erano di carovana sopra le galere dell'Ordine *San Giovanni* e *San Francesco*; si distinguono in due liste separate: in una si ricordano quelli che furono stati uccisi nel conflitto con le galere di Biserta (numero 31), e nell'altra quelli che sopravvissero al conflitto (numero 27) (ff.79r-80r).

(vi) Petizione di *Fra Salvatore Imbroll*, Gran Priore dell'Ordine, nella quale confessa che nell'ubbidienza i Cavalieri sono "prontissimi ad eseguire con ogni humiltà quanto sarà loro imposto" (f.98r), ma nello stesso tempo chiede il ritiro dell'ordine ricevuto dall'Inquisitore di rivedere l'amministrazione del tesoro; oltre questo, in nome dell'Ordine, chiede una nuova conferma dei privilegi della Religione perchè sono ampiamente meritati. Prima di concludere

Ms. 6678: Manoscritto di lettere dell'Inquisitore di Malta, Mons. Niccolò Herrera (32).

(Manoscritto di 131 figli).

Lettere scritte dal 1 maggio 1627 al 16 maggio 1630 al Cardinale Francesco Barberini (33).

Ms. 6679: Manoscritto di lettere dell'Inquisitore di Malta, Mons. Ludovico Serristori (34).

(Manoscritto di 28 fogli.)

20 lettere scritte dal 30 settembre 1630 al 28 ottobre 1631, con una cifra senza decifrato, al Cardinale Francesco Barberini (35).

Ms. 6680: Manoscritto di lettere dell'Inquisitore di Malta, Mons. Martino Alfieri (36).

(Manoscritto di 38 fogli.)

Avanzi di lettere scritte dal 30 dicembre 1631 al 10 gennaio 1634, al Cardinale Francesco Barberini (37).

Ms. 6681: Manoscritto di lettere dell'Inquisitore di Malta, Mons. Fabio Chigi (38).

supplica il Santo Padre che non accetti gli appellì dei "pochi religiosi malcontenti . . . che mossi da sola passione hanno fatti li memoriali continentì cose immaginarie e lontane dalla verità" (f.98v).

(vii) Questa petizione di Imbroll non fu lasciata senza risposta da parte del Papa. Con la risposta del 26 gennaio 1626, il Papa asserisce che sia più facile che i Brevi si mandino all'Inquisitore affinchè non trovino difficoltà nell'esecuzione; prosegue anche a dire che la revisione dei conti da parte del Ministro Pontificio non sia affatto una cosa nuova; che il Papa sia pronto non solo a conservare ma anche ad aumentare i privilegi dell'Ordine; che l'Ordine non abbia diritto di privare dell'abito quei Cavalieri che si rendono colpevoli d'aver appellato alla Santa Sede (f.97r-v).

(32) *Mons. Niccolò Herrera* era Inquisitore a Malta dal 1627 al 1630.

(33) In mezzo alle lettere indirizzate al Cardinale Segretar'o di Stato, di tanto in tanto, si trovano anche delle altre recapitate ad altri membri della famiglia Barberini. In questo manoscritto, ci sono tre lettere per Don Carlo Barberini (ff.2r,24r,59r), due per Don Taddeo Barberini (ff.31r,58r), ed una per il Cardinale Antonio Barberini (f.42r).

(34) *Mons. Ludovico Serristori* era Inquisitore a Malta dal 1630 al 1631.

(35) La cifra senza decifrato va cercata all'inizio del manoscritto (ff.2r-5v). Anche in questo, come del resto in tutti i manoscritti, ci sono delle lettere indirizzate ad altre persone.

(36) *Mons. Martino Alfieri* era Inquisitore a Malta dal 1631 al 1634.

(37) Il 30 marzo 1632, l'Inquisitore tratta dell'idea concepita dal Papa di fondare un Baliaaggio di iuspatronato in casa Barberini (ff.3r-4v); l'11 agosto 1633, egli annuncia la morte del Vescovo di Malta, *Mons. Baldassarre Cagliares*. Quando il Vescovo era infermo, l'Inquisitore Alfieri amministrava la Diocesi di Malta; per questa ragione, alla morte del Vescovo scrive: "essendo per tanto cessate le facoltà datemi da Nostro Signore et Sua Sacra Congregatione sopra Vescovi e Regolari di amministrare questo Vescovado durante la infermità di detto Monsignore, lasciali subito il carico al Capitolo" (f.27r). Riguardo all'elezione del successore scrive: "Lunedì, il Signor Gran Maestro con il Consiglio fece la nomina deelli tre soggetti per il Vescovato, mandata in Spagna il giorno seguente. Li nominati sono *Fra Michele Balaguer*, già favorito un'altra volta nella nomina di coadiutore, *Fra Giuseppe d'Assentio* di Sicili, e *Fra Elia Astuto* da Noto, soggetti non conosciuti quā in Convento, messi per favor're tanto più il primo" (ib.).

(38) *Mons. Fabio Chigi* era Inquisitore a Malta fra il 1634 e il 1639; durante il suo inquisitorato fu anche consacrato Vescovo titolare di Nardò.

(Manoscritto di 378 fogli). (39)..

Lettere in piano e altre in cifra decifrate scritte al Cardinale Francesco Barberini dal 17 settembre 1634 al 26 dicembre 1637 (40).

Ms. 6682: Manoscritto di lettere dell'Inquisitore di Malta, Mons. Fabio Chigi.
(Manoscritto di 358 fogli) (41).

Lettere in piano ed altre in cifra decifrate al Cardinale Francesco Barberini dal 9 gennaio 1638 al 16 aprile 1639, fine della sua missione a Malta (42).

- (39) I manoscritti che conservano i dispacci degli Inquisitori Chigi e Gori Pannellini portano alcune particolarità. Numerose lettere inviate da questi due Inquisitori sono in cifra, ma regolarmente troviamo anche la loro decifrazione fatta dalla Segreteria in Roma. Dobbiamo anche notare le varie proposte e r'sposte da parte del Cardinale Segretario all'Inquisitore; alcune di queste sono anche di pugno del Cardinale Barberini. Inoltre, mentre in alcuni altri manoscritti la numerazione è limitata ai soli fogli che contengono lettere scritte, in questi ogni singolo foglio, anche quando è bianco, porta la sua numerazione.
- (40) Non insistiamo molto per spiegare il contenuto di questo e del seguente manoscritto perché, per nostra fortuna, oggi abbiamo uno studio veramente scientifico e di notevole importanza storica. *Vincent Borg pubblicò recentemente il volume Fabio Chigi, Apostolic Delegate in Malta (1634-1639). An Edition of his official correspondence* (CV, Bibl.Apost.Vat., 1967, 528p). L'Autore non ha alcuna pretesa di pubblicare tutto il materiale archivistico che si riferisce a questo illustre Inquisitore. Come chiaramente appare dal titolo, Fabio Chigi si esamina soltanto dalla sua corrispondenza ufficiale con la Segreteria di Stato; in altre parole, si considerano soltanto quei documenti che trattano delle sue molteplici attività come *Delegato Apostolico*. Sarebbe ancora di grande interesse per la storia dell'Isola che si prepari anche uno studio che tratta dei doveri inquisitoriali di questo Ministro Apostolico che era destinato a diventare Sommo Pontefice assumendo il nome di *Alessandro VII*. Del resto, è vero che questi prelati emergono molto di più per le loro funzioni di Delegati Pontifici; ma resta anche vero che "l'oggetto principale del suo ministero ha da essere il mantenere cotesta Religione et Isola nella purità della fede catholica et nell'obbedienza dovuta a questa Santa Sede" (Bibl.Vat., *Borg.Lat.*, 558, f.84v). Queste parole si riferiscono semplicemente al suo ufficio di Inquisitore. Appare chiaramente dai Brevi che l'Inquisitore agiva *ex officio* e con pieni poteri, solo come Capo del Tribunale, e non come Delegato Apostolico (Vedi, come esempio: A.S.V., *Secr.Brev.*, 1015, ff.701r-707r).
- (41) Il manoscritto presenta tutte le particolarità del precedente.
- (42) Insieme alle lettere si conservano vari altri documenti.
- (i) Copia di un Breve di *Urbano VIII* al Vescovo di Malta, Mons. *Balaguer*, con la data del 26 marzo 1637 (f.12r).
 - (ii) Copia di un altro Breve al Cavaliere *Fra Giorgio Burchard*, con la data del 1 ottobre 1636 (ff.42r-43r).
 - (iii) Copia di un decreto dell'Inquisitore *Chigi* del 29 giugno 1638 nel quale espone la sua opinione contraria alla partenza del Principe *Landgravio* dall'Isola (f.107r-v).
 - (iv) Copia di una lettera di *Chigi* al *Landgravio* del 30 giugno 1638 nella quale cerca di dissuaderlo dalla partenza (ff.114r-115r).
 - (v) Trasunto ufficiale della dichiarazione del Gran Maestro *Lascaris* riguardo al *Landgravio* col s'gillo in cera nigra e con la data del 3 luglio 1638 (f.126r-v).
 - (vi) Copia del decreto vescovile nel quale si dichiara che ogni nunzia allo stato clericale debba essere spontanea (f.172r).
 - (vii) Copia di una petizione fatta dall'Ord'ne di Malta all'Inquisitore affinchè s'astenga dall'estendere i privilegi dei chierici conjugati (f.211r-v).

Ms. 6683: **Manoscritto di lettere dell'Inquisitore di Malta, Mons. Giovanbattista Gori Pannellini** (43).

(Manoscritto di 71 fogli) (44).

Lettere in piano e in cifra decifrate al Cardinale Francesco Barberini con varie proposte e risposte al medesimo Cardinale dal 5 marzo al 26 dicembre 1639 (45).

Ms. 6684: **Manoscritto di lettere dell'Inquisitore Gori Pannellini.**

(Manoscritto di 136 fogli.)

Lettere in piano e in cifra decifrate al Cardinale Francesco Barberini con varie proposte e risposte del medesimo Cardinale dal 4 gennaio al 31 dicembre 1640 (46).

Ms. 6685: **Manoscritto di lettere dell'Inquisitore Gori Pannellini.**

(Manoscritto di 41 fogli.)

Altre poche lettere in piano e in cifra, e queste non decifrate, al Cardinale Francesco Barberini, con diverse proposte e risposte del medesimo Cardinale, dal 1 gennaio 1641 al 6 dicembre 1642 (47).

Ms. 6686: **Manoscritto di lettere di alcuni Inquisitori di Malta.**

(Manoscritto di 93 fogli.)

1. ff. 1r-86r: Lettere dell'Inquisitore **Mons. Giovanbattista Gori**, al Cardinale Francesco Barberini, con alcune proposte e risposte del medesimo Cardinale, dal 15 gennaio 1643 al 4 dicembre 1645 (48).

2. ff. 87r-99r: Alcune lettere dell'Inquisitore di Malta, **Mons. Carlo Bichi**

- (vii) Copia di una disposizione emanata dall'Inquisitore Chigi circa le cause dei chierici coniugati (f.220r).
- (ix) Dichiarazione che riguarda i chierici coniugati, firmata da *Jacobus Muscat* (ff.221r-222r).

(43) **Mons. Giovanbattista Gori Pannellini** era Inquisitore a Malta dal 1639 al 1646.

(44) I fogli in bianco o gli attergati non sono numerati.

(45) Oltre alle lettere dell'Inquisitore l'unica cosa degna di menzione è il riassunto di una lettera del Vescovo *Balaguer* al Signor *Giacomo Gamba*, con la data del 6 luglio 1639 (f.16r).

(46) Il manoscritto contiene varie copie di lettere inviate da diverse persone, perché l'Inquisitore le considerava degne di essere comunicate anche alla Segreteria di Stato.

(i) Copia di una petizione presentata da alcuni Cavalieri al Gran Maestro per domandare di essere assolti da una sentenza che loro ritenevano ingiusta (ff.110r-111r).

(ii) Risposta dei Cavalieri della Lingua d'Italia al Cardinale Barberini nella quale esprimono il dispiacere per "non haver luogo o facultà d'innovar cosa alcuna . . . sopra il negotio della commenda" (f.119r).

(iii) Copia di una relazione che si riferisce ad alcuni abusi che scaturivano dall'immunità ecclesiastica (f.133r).

(47) Alla fine del manoscritto si trova annesso un foglio con alcune ammonizioni utili (f.41r).

(48) Con le lettere dell'Inquisitore troviamo un trasunto ufficiale di un decreto del *Gran Maestro Lascaris*, con data dell'11 luglio 1643; in questo decreto il Gran Maestro rispettosamente espone la sua prontezza nell'aggiustare i remi per poter difendere le coste marittime della Santa Chiesa (f.28r-v).

Il manoscritto contiene anche una lettera di *Fra Salvatore Imbroll*, Priore della Chiesa al Cardinale Barberini (f.36r), ed una altra del *Cardinale Mazzarino* al Gran Maestro Lascaris, con la data del 19 aprile 1644, per mezzo della quale chiede la libertà per l'Arcivescovo di Manfredonia (f.80r).

(49) al Cardinale Francesco Barberini dal 24 agosto 1668 al 13 maggio 1669.

3. ff. 91r-93r: Alcune lettere dell'Inquisitore di Malta, **Mons. Raniero Pallavicini** (50), al Cardinale Francesco Barberini dall'11 agosto 1674 al 9 gennaio 1676.

Ms. 6687: Manoscritto di lettere di due Vescovi di Malta.

(Manoscritto di fogli 84.)

1. ff. 11r-12r: Lettere del Vescovo di Malta, **Mons. Baldassarre Cagliares** (51); una lettera al Cardinale Ludovisi con data del 30 aprile 1621; altre ad Urbano VIII ed al Cardinale Francesco Barberini, dal 4 settembre 1623 all'8 febbraio 1627 (52).

2. ff. 13r-84r: Lettere, con qualche allegato, del Vescovo di Malta, **Mons. Michele Giovanni Balaguer Camarasa** (53) al Cardinale Francesco Barberini, dal 9 settembre 1635 al 24 gennaio 1654 (54).

(49) Mons. Carlo Bichi era Inquisitore a Malta dal 1668 al 1670.

(50) Mons. Raniero Pallavicini era Inquisitore a Malta dal 1672 al 1676.

(51) Mons. Baldassarre Cagliares era Vescovo di Malta dal 1615 al 1635.

(52) Queste poche lettere sono dell'unico vescovo di origine Maltese in tutto il periodo dei Cavalieri di San Giovanni a Malta. Alcune sono di una notevole importanza. Riportiamo solo qualche brano:

Un Vescovo che non esercita la giurisdizione: Nella Lettera del 30 aprile 1621, indirizzata al Cardinale Ludovisi, il Vescovo si lamenta d'aver perso ogni giurisdizione sopra la sua diocesi per le continue intromissioni del Gran Maestro. "Suplico a Vostra Signoria Illustrissima si degni haver compassione a me suo humilissimo servo, et a queste povere anime, che con tante novità, sono intrigate, essendo necessitati a ricevere li Santissimi Sacramenti da sacerdoti che non sono stati approbati da me, che sono il vero Ordinario constituito da Nostro Signore" (f.1r-v).

Un Vescovo che ha poca stima dei frati: Alcuni Padri Greci servivano fedelmente presso la parrocchia greca di Malta dedicata alla "Madonna di Dumaschenin" "non essendo in quest'isola sacerdoti per il servizio della natione greca... insino che si trovasse un sacerdote secolare" (f.8r). "Li mesi passati sono comparsi due frati, quali dicono essere dal Convento della Stronfadia", e volevano che la parrocchia "li fosse data in perpetuo per il suo convento" (f.8r). Il Vescovo Cagliares si è opposto perchè "questa cura dalla sua fundazione è stata governata da preti secolari, et per tutto ho procurato trovarlo, perchè questo mi pare che convenghi al servizio di questi popoli, et questo sarebbe il più accertato: perchè di questi frati se ne può sperare poco bene per la chiesa, havendo l'amor loro tutto posto nel loro convento" (f.8v).

(53) Mons. Michele Giovanni Balaguer Camarasa era Vescovo di Malta dal 1635 al 1663.

(54) Le 52 lettere originali preservati in questi manoscritto delineano perfettamente la figura di questo fiero Vescovo di Malta. Il Pastore della Diocesi era sempre pronto per lottare contro chiunque per difendere i diritti della sua Diocesi. Anche quando la Santa Sede sembrava favorire il Gran Maestro contro di lui, il Vescovo non si mostrò in nessun modo pronto a cedere; continuò ad insistere col Segretario di Stato asserendo che le questioni che riguardano Malta non si possono capire stando a Roma. Balaguer si considerava come una persona sfortunata e sempre perseguitata non solo dal Gran Maestro dell'Ordine di Malta, ma anche dall'Inquisitore e dalla medesima Santa Sede. Trovandosi in queste condizioni, il Vescovo spesso minacciava di fuggire per rifugiarsi una volta per sempre in qualche convento per trovare il suo riposo. Nonostante ciò, considerando le leggi ecclesiastiche di allora riguardo ai chierici legittimamente coniugati, il Vescovo aveva torto, ma egli guardava alle cose da un altro punto di vista. Balaguer si considerava tenuto a difendere i privilegi tradizionali della Chiesa di Malta; non

Ms. 6688: **Manoscritto di lettere di due Gran Maestri dell'Ordine di Malta**
 (Manoscritto di 45 fogli).

I. ff. 1r-31v: Lettere del Gran Maestro dell'Ordine di Malta, **Fra Alof de Wignacourt** (55) al Cardinale Borghese, al Cardinale Maffeo Barberini, a Papa Gregorio XV, e al Cardinale Ludovisi, con alcune risposte

desiderava essere tacciato come inferiore ai suoi predecessori che indefessamente avevano difeso tali privilegi.

Noi abbiamo l'intenzione di pubblicare uno stud' o su tutti i documenti che si conservano in questo manoscritto. Qui ci limitiamo a citare qualche brano dei più interessanti:

Rottura fra il Vescovo e l'Ordine di Malta: "Sono talmente nemici li Ministri de questo Signor Gran Mastro della libertà ecclesiastica, che non sono contenti delli disturbi e travagli patiti col'esser stati chiamati alcuni di loro dalla Sacra Congregazione de Vescovi, hoggi sono dieci anni a tempo del mio predecessore in corte, vanno di nuovo procurando occasioni di rotture tra il Signor Gran Mastro et me" (f.16r).

Il Vescovo già soffriva molto ed era anche minacciato di altre cose: "Li publici strappazzamenti fattimi più volte in Consiglio, le procurate sollevazioni de Cavalieri e 'l minacciato Vespro Siciliano contro di me e de mia famiglia . . . le persecutioni monache, e ricorsi a Spagna continuati fin'a questi ultimi giorni" (f.21r).

L'Inquisizione come corte d'appello contro il Vescovo: "Il punto di ricorrere all'Inquisitore dalle sentenze del mio Tribunale diffinitive o 'vim diffinitive habentes' . . . è di mio grandissimo pregiudizio, perchè nessuno più stimarà il Vescovo, e per primo sarebbono li preti essenti del Santo Officio, e con questa strada si darebbe al Signor Gran Mastro, quasi manifestamente, d'esser egli, come pretende, Monarca in Malta" (f.30r).

"Monsignor Inquisitore . . . ha procurato di r'durre a n'ente il mio Tribunale; e li Ministri della Religione si vantano che l'Inquisitori cercaranno di star bene con loro perchè per mezzo loro sperano di passar'inanzi, e così l'Ordinarò resterà sempre mortificato e col clero resterà sempre di sotto. Supplico però Vostra Eminenza degnarsi ordinare che . . . si levino tante novità de Tribunali, li quali, una volta eretti, non si potranno più togliere" (f.43r-v).

Lode all'Inquisitore Fabio Chigi: "Il medesimo Monsignor Inquisitore (Chigi che se ne ritorna sarà vero relatore delle ccse di questo paese, e stimo che li farà perchè è Prelato di buona e retta mente" (f.51r).

Ragioni che costringono il Vescovo a difendere i chierici coniugati: "Sempre hanno procurato in Roma li Signori Gran Mastri togliere la giurisdizione ecclesiastica, e non hanno potuto spuntare niente; in tempo di Monsignor Gargallo si trattò del mio Antecessore ancora, e di molti altri; et essi in persona andarono a Roma a dire le loro ragioni, e subito ordinò Sua Santità che non se ne trattasse, e la diedero vinta al Vescovo. Come dunque Vostra Signoria vuole che mi dia io per vinto e che facci cosa contro i dettami della mia coscienza? Non posso credere che tale sia la mente di Sua Eminenza, ne Vostra Signoria mi reputi huomo di manco cuore et animo de miei antecessori, e che non sia pronto a difender la mia giurisdizione con andare a Roma, anche con una canna in mano dimandando elemosina" (f.55r).

Balaguer si lamenta anche dell'Inquisitore Pignatelli: "Havendo Monsignor Inquisitore Pignatelli mortificatomi e toccatomi nella giurisdizione con haver fatto in barba mia ad un clero delinquente e mio suddito, familiar del Santo Officio... ho stimato molto opportuno il darne parte a Vostra Eminenza" (f.83r).

Osserviamo che qualche lettera non è indirizzata al Cardinale Barberini. Troviamo una al Cardinale Gessi (f.23r). Non manca qualche lettera che non è originale: Fra l'altro Balaguer si lamenta con qualcuno (chi?) che fa le veci del Cardinale Segretario perchè sembra che la Santa Sede favorisca il Gran Maestro (ff.54r-57v). Lo stesso Balaguer invia anche una copia di un Editto che aveva pubblicato contro quei chierici che non si comportavano come tali (f.62r-v).

(55) *Fra Alof de Wignacourt* era Gran Maestro dell'Ordine di Malta dal 1601 al 1622.

di questo attergare alle medesime lettere, dal 3 marzo 1611 al 4 ottobre 1621.

2. ff. 32r-38r: Lettere del Gran Maestro dell'Ordine di Malta, **Fra Dom Luys Mendez de Vasconcelos** (56) al Papa Gregorio XV e al Cardinale Ludovisi, con alcune risposte di questo attergare alle medesime lettere, dal 27 settembre al 5 dicembre 1622 (57).

Ms. 6689: **Manoscritto di lettere del Bali, Gran Commendatore, e poi Gran Maestro dell'Ordine di Malta, Fra Antoine de Paule** (58).

(Manoscritto di 389 fogli.)

Lettere con diversi allegati al Cardinale Maffeo Barberini, al Papa Gregorio XV, al Cardinale Ludovisi, al Papa Urbano VIII, e al Cardinale Francesco Barberini (nel testo Barberi), Protettore dell'Ordine dal 3 marzo 1618 al 5 maggio 1636 (59).

(56) *Fra Dom Luys Mendez de Vasconcelos* era Gran Maestro dell'Ordine di Malta dal 1622 al 1623.

(57) Tutte le lettere del manoscritto sono originali ma non autografe. Il Gran Maestro metteva soltanto la propria firma. Non di rado si apponeva o il sigillo gentilizio o uno che raffigurava il busto dello stesso Gran Maestro. Normalmente anche i Vescovi mettevano soltanto la propria firma; la lettera era sempre scritta da un suo scrivano. Per gli Inquisitori, il caso era diverso; la maggior parte di questi scriveva le lettere di proprio pugno. Gli ultimi sette fogli sono numerati ma non scritti.

Nel manoscritto, si trova anche una lettera con la copia di un'altra congratulatoria che il Vice-Cancelliere dell'Ordine, *Eugenio Ramirez* inviò al neo-eletto Papa, *Gregorio XV* (ff.26r-27r).

(58) *Fra Antoine de Paule* era Gran Maestro dell'Ordine di Malta dal 1623 al 1636.

(59) Insieme alle lettere sopraindicate, troviamo anche il seguente:

- (i) Copia di un Breve di Paolo V per le concessioni di Prorati e Commende alla Lingua di Provenza, con la data del 22 maggio 1615 (ff.21r-26r).
- (ii) Trasunto del Rev.mo Giov. Domen. Spinola Protonotario Apostolico, d'retto al Gran Commendatore della Lingua di Provenza, nella quale si accolgono le sue petizioni a favore della Lingua di Provenza, ed egli medesimo si eleva ad altre dignità "ob varia per te eidem hospitiali praestita servitia . . . ad Prioratus S. Aegidii, a Tolosa, nee non ad baulatus manuatia, videlicet ad unum ipsorum, quem acceptare volueris, quandocumque vel quomodocumque vacare contigerit". La datazione è del 14 giugno 1619 (ff.13r-16r).
- (iii) Un allegato del Cancelliere *Fra Salvatore Imbroll* del 12 maggio 1623 che annunzia la morte del Gran Maestro Vasconcelos e l'elezione seguita di De Paule (f.41r-v).
- (iv) Una lettera di *Fra Salvatore Imbroll*, a nome di tutto l'Ordine, del 6 novembre 1623, nella quale si congratula col Papa Urbano VIII per la sua elezione. Fra l'altro: "imploramus sanctam benedictionem, qua principio Pontificatus, per tuum Inquisitorem hic residentem, nra ita abundanter et gratiōse communisti" (f.53r-v).
- (v) Un allegato del Gran Maestro *De Paule*, inviato, il 30 agosto 1624, a Don Antonio Barberini, Priore di Bologna, nel quale avverte che un Ambasciatore straordinario stava per mettersi in viaggio per recarsi dal Papa con lo scopo di cereare un r'medio: la Lingua Italiana, vedendosi privata dalla speranza di ottenere commende non voleva più servire "visto che la Santità di Nostro Signore non desiste di conferire a dilungo tutte quelle che vacano" (f.107r).
- (vi) Copia ufficiale delle lettere credenziali concesse a *Fra Salvatore Imbroll*, Priore della Chiesa, designato come Ambasciatore straordinario dell'Ordine, al Papa, con la datazione del 30 dicembre 1625 (f.144r).
- (vii) Lettera dei Cavalieri al Papa, del 13 febbraio 1628, firmata da *Fra Giov.*

Ms. 6690: **Manoscritto di lettere del Gran Maestro dell'Ordine di Malta, Fra Jean Paul Lascaris Castellar** (60).

(Manoscritto di 332 fogli).

Lettere con diversi allegati al Cardinale Francesco Barberini, Protettore dell'Ordine, dal 30 luglio 1636 al 14 luglio 1657 (61).

Ms. 6691: **Manoscritto di lettere di diversi Gran Maestri dell'Ordine di Malta.**

(Manoscritto di 53 fogli).

1. ff. 1r-10r: Lettere del Gran Maestro **Fra Martino de Redin** (62) al Cardinale Francesco Barberini, dal 22 settembre 1657 al 28 ottobre 1658.

2. ff. 11r-13r: Lettere del Gran Maestro **Fra Raffaele Cotoner** (63), una al Cardinale Antonio Barberini, e due al Cardinale Francesco Barberini dal 22 febbraio 1661 al 30 gennaio 1663.

3. ff. 14r-24r: Lettere del Gran Maestro **Fra Nicola Cotoner** (64), al Cardinale Francesco Barberini dal 30 gennaio 1664 al 10 ottobre 1677 (65).

4. ff. 25r-33r: Lettere del Gran Maestro **Fra Adrien de Wignacourt** (66) a Don Urbano Barberini, Principe di Palestrina, dal 6 novembre 1690 al 19 gennaio 1696.

5. ff. 34r-47r: Lettere del Gran Maestro **Fra Gregorio Carafa** (67) ai

Franc. Habela, Vice-Cancelliere, che manifesta "l'incredibile dispiacere" che "ha sentito tutta questa Religione... che Fra Vitale Vitali, Capellano Perugino habbia estorto in dataria la gratia si neutri (?) del Priorato Conventuale di questa chiesa, non solo per il pregiudicio notabile che risulta alla canonica elettione da noi fatta a quella dignità in persona del Venerabile Fra Salvatore Imbroll, moderno Priore...ma anche per il manifestissimo detramento che quindi ne segue alli più importanti e principali privilegii" (f.169r-v).

Si deve ricordare che il *Priorato Conventuale* era "una dignità elettiva la principale in questo Ordine, dopo il Magistero" (f.169r).

(60) *Fra Jean Paul Lascaris Castellar* era Gran Maestro dell'Ordine di Malta dal 1636 al 1657.

(61) In questo manoscritto si trova la numerazione anche dei fogli in bianco. Dal contenuto delle numerose lettere possiamo trovare tante spiegazioni alle accuse sollevate dal Vescovo di Malta *Fra Michele Balaguer* contro il Gran Maestro (C. Nota 54). Inoltre, il manoscritto è di una rilevante importanza perché, dalle parole dello stesso Gran Maestro dell'Ordine, possiamo osservare la corruzione e la decadenza dentro l'Ordine di Malta.

(62) *Fra Martino de Redin* era Gran Maestro dell'Ordine di Malta dal 1657 al 1660.

(63) *Fra Raffaele Cotoner* era Gran Maestro dal 1660 al 1663.

(64) *Fra Nicola Cotoner* era Gran Maestro dal 1663 al 1680.

(65) I fogli bianchi o addossati di questo manoscritto non sono numerati. Si deve notare che i due fratelli non scrivevano il loro nome come noi siamo soliti di scriverlo; essi si firmavano *Cotoner* e non *Cottoner*. Le loro firme si confondono facilmente perché non mettevano il nome, ma solo il cognome. Come tutti gli altri, questi due Gran Maestri apponevano solo la firma alle loro lettere; è interessante notare che qualche volta colui che scriveva la lettera ancora non conosceva il giorno quando si doveva inviare; per questa ragione, la lettera si consegnava al Gran Maestro non solo senza firma ma anche senza datazione. Perciò in alcune di queste lettere, i Gran Maestri mettevano di proprio pugno non solo la firma ma anche la data (e.g., f.18r).

(66) *Fra Adrien de Wignacourt* era Gran Maestro dell'Ordine dal 1690 al 1697.

(67) *Fra Gregorio Carafa* era Gran Maestro dal 1680 al 1690.

Principi Don Maffeo e Don Urbano Barberini dal 21 giugno 1680 al 18 marzo 1689 (68).

6. ff. 48r-53r: Lettere del Gran Maestro **Fra Ramon Perellos y Roccaful** (69) a Don Urbano Barberini, Principe di Palestrina, dal 19 maggio 1697 al 27 settembre 1703.

Ms. 6692: **Manoscritto di lettere di Fra Bongianni Gianfigliazzi, Commendatore dell'Ordine di Malta, e quindi Priore di Capua.**

(Manoscritto di 50 fogli).

Lettere scritte da Malta al Cardinale Maffeo Barberini, ed alcune al Cardinale Scipione Borghese, e ai Papi Paolo V e Gregorio XV, dal 24 dicembre 1617 al 21 maggio 1621.

Ms. 6693: **Manoscritto di lettere di diversi membri dell'Ordine di Malta.**

(Manoscritto di fogli 99).

1. ff. 1r-2r: Una lettera di **Giacomo Sorboli** al Cardinale Francesco Barberini, del 13 novembre 1623.

2. ff. 3r-5r: Due lettere di **Fra Curzio Lombino**, Cavaliere, una al Papa Urbano VIII del 24 novembre 1623, con un allegato, l'altra del 22 febbraio 1624 al Cardinale Francesco Barberini (70).

3. ff. 6r-14: Lettere di **Fra Luigi Mazzinghi**, Cavaliere, ai Cardinali Maffeo e Francesco Barberini, a Don Carlo Barberini, ed una al Papa Urbano VIII, dal 15 luglio 1623 al 31 maggio 1628.

4. ff. 15r-20r: Lettere di **Fra Alessandro Orsi**, Balì dell'Ordine, a Don Carlo Barberini, al Papa Urbano VIII, ed al Cardinale Francesco Barberini dal 20 settembre 1623 al 19 aprile 1633.

5. ff. 21r-39r: Lettere di **Fra Salvatore Imbroll**, Priore Generale della Chiesa, una al Papa Urbano VIII, e le altre ai Cardinali Francesco e Antonio Barberini dal 28 giugno 1624 al 15 agosto 1645.

6. ff. 40r-50r: Lettere di **Fra Ugolino Grifoni**, Cavaliere, al Cardinale Francesco Barberini dall'11 maggio 1632 al 26 ottobre 1635.

7. ff. 51r-54r: Lettere di **Fra Carlo Aldobrandini**, Priore dell'Ordine, al Cardinale Francesco Barberini dal 1 febbraio 1638 al 14 giugno 1639.

8. ff. 55r-57r: Una lettera di **Fra Lorenzo Rosa**, residente dell'Ordine di Malta in Roma, senza data, al Cardinale Francesco Barberini (71).

9. ff. 58r-67r: Lettere con alcune suppliche di **Fra Enrico d'Estampes Vallançay**, Ambasciatore di Malta presso la Santa Sede, al Cardinale Francesco Barberini, con una anche al Papa Urbano VIII, dal 9 maggio 1640 al 5 novembre 1646.

10. ff. 68r-70r: Lettere di **Fra Vallançay**, Commendatore dell'Ordine: due lettere al Cardinale Francesco Barberini del 25 agosto e 11 ottobre 1638, ed una al Cardinale Antonio Barberini del 7 settembre 1641.

(68) Il Gran Maestro Carafa scriveva le sue lettere per mezzo di diverse persone; infatti le poche lettere che si conservano in questo manoscritto mostrano in modo molto chiaro due mani diverse.

(69) *Fra Ramon Perellos y Roccaful* era Gran Maestro dal 1697 al 1720.

(70) In questa ultima lettera, Fra Lombino cerca alcuni rimedi per i diversi mali che allora serpeggiavano dentro l'Ordine.

(71) Insieme alla lettera si conserva una dichiarazione del Gran Maestro che si riferisce alla presenza dell'Inquisitore nel Capitolo.

11. ff. 71r-79r: Lettere di **Fra Massimiliano Dampont**, Cavaliere, al Cardinale Francesco Barberini dal 4 novembre 1638 al 1 settembre 1640, con alcune suppiche senza data.
12. ff. 80r-87r: Lettere di **Fra Giovanni Battista Macedonio**, Cavaliere, al Cardinale Francesco Barberini, con alcuni allegati, dal 1 agosto 1639 al 4 settembre 1640.
13. ff. 88r-95r: Lettere di **Fra Giovanni Villaneufe**, Balì dell'Aquila, ai Cardinali Francesco e Antonio Barberini dal 20 luglio 1630 al 6 agosto 1640.
14. f. 96r: Una lettera del Commendatore **La Chiesa** al Cardinale Francesco Barberini dell'8 dicembre 1640 (72).
15. f. 97r: Capitolo di lettera scritta dalla **Favigniana** a persona che si trova su le galere dell'Ordine di Malta, ai 15 agosto (anno ?).
16. ff. 98r-99v: Lettera di **Giovanni Andrea Staurino**, Bibliotecario di Costantinopoli, scritta da Malta al Cardinale Francesco Barberini, il 20 dicembre 1640 (73).

Ms. 6694: Manoscritto di lettere di persone diverse.

(Manoscritto di 65 fogli).

1. ff. 1r-29r: Lettere di Ammiragli e Vice-Ammiragli, deputati della marina del Gran Maestro, appartenenti alla Lingua d'Italia, dal 22 febbraio 1613 al 29 maggio 1641.
2. f. 30r: Minuta di una lettera del **Cardinale Borghese** all'Inquisitore di Malta del 9 febbraio 1613.
3. f. 31r-v: Una lettera di **Fra Gregorio Vacca**, Cavaliere, al Cardinale Francesco Barberini, del 20 marzo 1613.
4. ff. 32r-34r: Copia della conferma della dismembrazione seguita nelle tre camere priorali di Malta fatta da Paolo V, il 22 maggio 1615.
5. ff. 35r-38v: Conferma del ius quesito a favore del Gran Commendatore **Antonio de Paule**, ottenuta da Paolo V, il 14 giugno 1619.
6. ff. 39r-46r: Alcune lettere di diversi scritte da Malta, parte delle quali riguarda il Vescovo (1618-1622).
7. ff. 47r-63r: **P. Giuseppe Castelnuovo**, **P. Partenio Gunnari**, e **P. Gabriele Capsala**, Gesuiti, il Cavaliere **Fra Costanzo Gabrielli**, il **Conte d'Ognate**, il **Commendatore Gattinara**, ed altri scrivono da Malta dall'11 marzo 1624 al 10 febbraio 1634.
8. ff. 64r-65r: Due lettere di **Simone Pace**, sacerdote maltese, schiavo del re di Tunisi, al Papa Urbano VIII, la prima del 16 settembre 1634; l'altra del 2 agosto 1635.

Ms. 6695: Lettere del Principe Federico Landgravio d'Assia, Balì e Generale delle galere di Malta.

(Manoscritto di 67 fogli).

Lettere al Cardinale Francesco Barberini dal 3 luglio 1637 al 29 dicembre 1639.

(72) La lettera tratta della rinunzia dalla carica di maresciallo.

(73) Qui si da una relazione della morte del Patriarca *Cirillo da Veria*, fatto strangolare dal Turco, e della sua costanza nella fede, e si raccomanda un Capitano di Scio, che aveva fatto molto per il detto Patriarca.

Ms. 6696: Manoscritto di lettere del Landgravio e del Gesuita P. Teodorico Becheus.

(Manoscritto di 86 fogli).

1. ff. 1-69: Lettere del **Principe Federico Landgravio** al Cardinale Francesco Barberini dal 24 gennaio 1640 al 1 giugno 1644.
2. ff. 79r-86r: Lettere di **P. Teodorico Becheus**, confessore del Principe Landgravio d'Assia, al Cardinale Francesco Barberini dal 24 gennaio 1638 al 30 agosto 1640.

Ms. 6697: Manoscritto di lettere di diverse persone.

(Manoscritto di 109 fogli).

1. ff. 1r-47r: Lettere del **Marchese Giovanni Battista Nari**, Priore e Comandante delle galere di Malta e Ambasciatore straordinario dell'Ordine di Malta presso la Santa Sede, al Cardinale Francesco Barberini e ad altri dal 1 novembre 1635 al 11 giugno 1639.
2. ff. 48-53: Lettere del Cavaliere **Fra Bernardo Vecchietti**, Balì di Cremona, al Cardinale Francesco Barberini dal 20 aprile 1635 al 1 gennaio 1643.
3. ff. 54r-62r: Lettere di **Paolo Enrico Lutzow**, scritte quasi tutte da Malta, al Cardinale Francesco Barberini dal 25 agosto 1637 al 28 luglio 1640.
4. ff. 63r-95r: Lettere del **Colonnello Pietro Paolo Floriani** con documenti riguardanti le fortificazioni di Malta dal 17 ottobre 1635 al 15 luglio 1636.
5. ff. 96r-100r: Relazione di **Giovanni de Medici**, Marchese di Sant'Angelo, riguardante le fortificazioni di Mata, scritta il 1 aprile 1640.
6. ff. 101r-102r: Copie di due lettere del Commendatore **Fra Pietro de Medici** del 15 e 23 settembre 1640.
7. f. 103r: Una lettera del **Cavaliere di Fredeville** scritta il 16 novembre 1640.
8. ff. 104r-108r: Copia di un breve di Clemente V, del 5 dicembre 1670, un relativo alle fortificazioni di Malta.
9. f. 109r: Un foglio riguardante la questione insorta fra i Latini e i Greci circa lo Spirito Santo.

Ms. 6698: Manoscritto con lettere di diversi Cavalieri dell'Ordine di Malta.

(Manoscritto di 76 fogli) (74).

1. ff. 1r-4v: Lettere del Cavaliere e Commendatore **Fra Francesco Mazzinghi** al Cardinale Francesco Barberini dal 22 maggio al 15 agosto 1645.
2. ff. 5r-55r: Lettere del **Balì Enrico di Vallançay**, Gran Priore di Champagne e quindi di Francia, al Cardinale Francesco Barberini dal 18 luglio 1645 al 30 maggio 1677 (75).

(74) I fogli in bianco, o che portano il solo recapito, non sono numerati.

(75) La lettera del 4 gennaio 1656 è scritta in francese; è solo firmata dal Balì, e indirizzata al Cardinale Anthoine Barberini (ff.8r-9v); si deve dire lo stesso per quella del 5 ottobre 1658 (f.10r). *Vallançay* si firma come Balì fino all'11 gennaio 1659; poi come Gran Priore di Champagne dal 22 novembre 1659 al 12 gennaio 1669; poi come Priore di Francia dal 12 luglio 1670 al 30 maggio 1677. Mentre le prime tre lettere di *Vallançay* (ff.5r-7v) sono autografe, tutte le altre sono soltanto

3. ff. 56r-76r: Lettere del Priore **Fra Giovanbattista Brancaccio** ai Principi di Palestrina, Barberini, dal 6 dicembre 1681 al 6 giugno 1686, con due suppliche, in fine, una dell'Ambasciatore dell'Ordine di Malta contro il Cavaliere Fra Francesco Mazzinghi, e l'altra a nome del Gran Maestro dello stesso Ordine contro il Vescovo di Malta ('76).

firmate da lui. Molte delle sue lettere contengono delle notizie interessanti:

Intercessione per un Minore Conventuale: Fra l'altro intercede per un Minore Conventuale per "far ottenere da questa Sacra Congragazione de' Vescovi et Regolari licenza di poter andar per Cappellano sopra il suo vassello (cioè: del Cavaliere Fra Claudio della Ricciardiera) in Levante il Padre Bonaventura Bellia, Minore Conventuale". La datazione è del 1 d'embre 1658 (f.11r).

Intercessione per una giovane: "Ritrovandosi poverissima et zitella, et non vi essendo dote assignata per le vergini che vi vogliono entrare, si supplica perciò la Sacra Congregatione che il legato lasciato dal Signore Prior Malaspina per dotare le meretrici che vogliono ritirarsi nel detto Convento sia applicato per la dote di questa povera zitella, la quale essendo di bellezza di corpo e d'animo non ordinaria, si prec'pitrebbe senza dubbio nel peccato essendo costretta di oscirne". Data: 10 gennaio 1659 (f.13r).

Questioni di giurisdizione con l'Inquisitore Casanate: "Il disturbo nato tra questo Mons'gnore Inquisitore e'l Vescovo per la cattura del fiscale di questo, e le minaccie contro il suo Vicario, quanto scandalo partoriscono in questo Convento di Cavalieri di diverse nationi, e per lo più poco avvezzi ai rigori della Santa Inquisitione, non posso con parole abastanza significarlo . . . Supplicassi detto Inquisitore . . . Non è stato possibile avanzar'altro che rigidezze et esclusioni" (26 giugno 1661) (f.19r). Le autorità romane condannarono l'abuso d'autorità di Casanate e con una lettera, della quale si trovano le minute nello stesso manoscritto, risposero: "Con ogni possibile prontezza si è dato l'ordine per la scarceratione del fiscale di cotesto Illustrissimo Vescovo" (6 agosto 1661) (primo foglio non numerato dopo f.19).

Supplica di due ragazze al Papa: Le due ragazze sono state cacciate dal Monastero di Santa Scolastica per alcune calunnie sofferte in riguardo alla 'oro integratà, ma non poeveano essere accolte neanche in quello delle repente perchè non erano peccatrici pubbliche (f.45r).

Collegiata per la Città Vittoriosa? Il *Balì Vallançay* chiede "l'eret'ione di una collegiata nella Chiesa di San Lorenzo della città Vittoriosa di questa d'ocesi" (11 luglio 1675) (f.48r). Si pensava di concedere questo titolo ma in verità, la collegiata non venne se non dopo lungo tempo: "Li giorni passati m'è stata inviata la minuta di detta eret'ione" (4 febbraio 1677) (f.51r).

Nuovo Vescovo: "Si presentò e si tien per certo qui in Malta ch'il nostro religioso **Fra Michiele Molina**, Aragonese, uno delli tre nominati dal Gran Maestro e Consiglio a questo Vescovato vacato per la morte del fù fra **Don Lorenzo d'Astyria**, ch'è stato eletto da Sua Maestà Cattolica per detto Vescovato" (30 maggio 1677), (f.53r).

(76) Si conserva qui anche una copia di lettera inviata dal Barberini a questo Priore, con la datazione del 6 giugno 1682 (ff.58r-59v).

La supplica contro il Vescovo di Malta non è datata, ma probabilmente è dell'anno 1686.

Odio dei Cavalieri contro il Vescovo: qui trascriviamo la parte essenziale della supplica contro il Vescovo: "E vedendosi anco che il medesimo Vescovo non lascia di fomentare l'ardire de chier'ci coniugati di quell'Isola, che troppo s'avanzano nel disprezzo dell'autorità d'esso Gran Maestro e della Religione, si sono talmente alterati gli animi di tutti li cavaglieri che sono in Convento contro l'istesso Vescovo e suoi ministri, che temendo il Gran Maestro di qualche gran disordine, al quale non si assicura di poter ovviare con la sua autorità, e prevedendone quasi imminente il per'colo per l'odio grande che il Vescovo medesimo per le cause sudette si è concitato di tutto il Convento, ricorre perciò esso Gran Maestro . . ." (f.76r).

Ms. 6699: Manoscritto di lettere di diverse persone.

(Manoscritto di 74 fogli.)

- ff. 1r-36r: Alcune lettere di diversi Cavalieri e di altri che scrivono da Malta dal 4 giugno 1635 al 29 aprile 1648, al Cardinale Barberini e qualcuna al Cardinale Spada (77).
2. f. 37r-v: Copia di una lettera del Re di Francia al Gran Maestro di Malta dell'11 giugno 1649 a favore dei Cardinali Barberini.
3. ff. 38r-39r: Una lettera, con una copia, di **Fra Bernardino Roland**, della Provincia di Turonia, del 6 novembre 1650.
4. f. 40r: Una lettera dell'Inquisitore di Malta **Carlo Cavalletti** (78), scritta il 2 dicembre 1651.
5. f. 41r: Una lettera dell'Inquisitore di Malta **Federico Borromeo** (79), scritta il 1 dicembre 1653.
6. ff. 42r-44r: Due lettere dell'Inquisitore di Malta, **Giulio Degli Oddi** (80), scritte il 13 giugno e 1-11 agosto 1657.
7. ff. 45r-46r: Giustificazione del **Commendatore Antonio Grifoni** del 3 marzo 1658.
8. f. 47r: Una lettera del **Commendatore Giulio Vitelli**, scritta il 24 marzo 1662.
9. f. 48r: Una lettera del **Cavaliere de Champigny**, scritta il 6 maggio 1663.
10. f. 49r: Una lettera dell'Inquisitore di Malta, **Galeazzo Marescotti** (81), scritta l'8 dicembre 1664.
11. ff. 50r-52v: Tre lettere del Cavaliere **Fra Lorenzo Castelli**, scritte il 30 dicembre 1682, il 12 dicembre 1683, il 3 luglio 1684.
12. ff. 53r-57r: Cinque lettere di **Fra Stefano Lomellino**, Priore d'Inghilterra, dal 25 giugno 1661 al 12 marzo 1665.
13. ff. 58r-60r: Tre lettere dell'Inquisitore di Malta **Girolamo Casanate** (82), dal 4 dicembre 1658 al 4 dicembre 1662.
14. f. 61r: Una lettera del **Bali Del Bene**, scritta il 10 dicembre 1658.
15. f. 62r: Una lettera di **Niccolò di Raffaele Gozzi**, scritta il 1 aprile 1669.
16. ff. 63r-64v: Seguono due lettere che si riferiscono soltanto alla Svizzera.
17. ff. 65r-66v: Due minute di lettere del **Principe Barberini** del 5 marzo 1682 ad alcuni ufficiali di Malta.
18. ff. 67r-70r: Quattro lettere del **Bali Fra Raffaele Spinola**, ammiraglio, al Cardinale Francesco Barberini dal 24 ottobre 1669 al 4 maggio 1675.
19. ff. 71r-74v: Una relazione stampata degl'avvenimenti seguiti nel porto di Milazzo

(77) I primi trenta fogli di questo manoscritto seguono un ordine cronologico, ad eccezione della prima che è del 5 novembre 1638 (f.1r).

(78) Mons. Carlo Cavalletti era Inquisitore a Malta dal 1649 al 1652.

(79) Mons. Federico Borromeo era Inquisitore dal 1653 al 1654.

(80) Mons. Giulio degli Oddi era Inquisitore dal 1655 al 1658.

(81) Mons. Galeazzo Marescotti era Inquisitore dal 1663 al 1666.

(82) Mons. Girolamo Casanate era Inquisitore dal 1658 al 1663.

Ms. 6700: **Memoriali diversi riguardanti l'Ordine di Malta.**

(Manoscritto di 97 memoriali (83).

Ms. 6701: **Minute e registri di Lettere del Cardinale Francesco Barberini e del suo Segretario Federico Ubaldini.**

(Manoscritto di 244 fogli).

Lettere dirette ai Gran Maestri dell'Ordine di Malta e a qualche altro dal 13 luglio 1629 al 29 dicembre 1640 (84).

(83) Fra tutti i manoscritti che in questo *fondo Barberini* si riferiscono ai Cavalieri, questo è indubbiamente il più importante. Non è numerato secondo i fogli, ma secondo i memoriali; perciò se un *Memoriale* supera la lunghezza di un foglio, il foglio o fogli seguenti si indicano con l'apposizione di lettere alfabetiche annesse al numero del primo foglio (e.g.: 29a, 29b, 29c). Solo pochissimi di questi *Memoriali* sono datati e firmati; la maggior parte di essi è indirizzata al Cardinale Barberini, ma troviamo anche alcuni per il Sommo Pontefice. I *Memoriali* sono inviati non solo dagli alti dignitari dell'Ordine di Malta, ma anche da semplici Cavalieri. Molti di questi documenti riguardano non solo la vita e i problemi dell'Ordine, ma trasmettono anche molte informazioni della vita del popolo di Malta. Non mancano di interesse le dissidenze che si muovevano continuamente fra le diverse autorità di Malta. Si parla frequentemente delle reazioni mosse dai Maltesi per le deliberazioni prese contro di loro e considerate come ingiuste. Fra l'altro si lamentano perché si trovavano senza scuole: "Il collegio di Malta della Compagnia d'Gesù, per li rumori passati, si trova senza scuole, le quali fin'hora non sono state permesse per le oppositioni che hanno fatto Monsignore Vescovo con li Canonici, et alcuni Cavalieri, e perchè li Maltesi, havendo loro fondato il Collegio principalmente per havere le scuole, domandano instantemente per giustitia, che siano rimesse come prima" (senza datazione) (f.66r).

Non mancano copie di diverse risoluzioni prese dal Vescovo o dall'Inquisitore, o anche delle risposte del Papa Urbano VIII ai Cavalieri, o qualche induito a diversi religiosi per passare dal proprio istituto all'Ordine di Malta con lo scopo di essere accolti come Cappellani dell'Ordine; questo trasferimento si trova a favore di alcuni membri appartenenti ai seguenti istituti religiosi: Congregazione di San Paolo Decollato, Celestini, Somaschi, Cappuccini, Carmelitani, e Gesuiti (f.88r).

C' sono anche dei *Memoriali* diretti ai diversi regnanti d'Europa per questioni di privilegi o precedenza a favore dei membri o degli ambasciatori dell'Ordine.

(84) Fra tutti i manoscritti che si riferiscono a Malta nel *Fondo Barberini*, questo è l'unico che non è rilegato. La maggior parte delle lettere sono destinate per i membri dell'Ordine di Malta, ma ci sono alcune anche per altri. Si trovano minute di lettere per gli Inquisitori Alfieri, Chigi, e Gori, per l'architetto Pietro Paolo Florian, per il Vescovo Balaguer, e per il Principe Landgravio. Alcuni di questi dispacci sono redatti per intero e anche firmati dal Cardinale Barberini (ff.48r, 175r-176r). Un numero rilevante di queste minute sono di pugno del Cardinale Barberini.

Ogni foglio anche se non scritto è regolarmente numerato. Fra l'altro notiamo: *Vigilanza dell'Inquisitore Gori sul Vescovo Balaguer*: "Vostra Signor'a procuri che si mandino a esecuzione acciò non entri alcuno in mezzo, per fargli osservare, sicchè la giuridizione ecclesiastica resti concultaata e potrà insinuare sì al Signor Gran Mastro come a Monsignore Vescovo, che il procacciare aiuti esterni secolari per le cose della Chiesa è un procurare sebbia al corpo sano. Sopra tutto, Ella deve istare che il Vescovo non faccia certe esquisite, interrogazioni a i chirici (!) che vanno per rinuntiare. Poichè so che queste difficultano le rinuntie al Signor Gran Mastro; ancora è necessario dire con la prudenza e destrezza sua di quanto documento può essere l'intromettersi i secolari nelle materie ecclesiastiche e che egli che è più religioso e capo di Religiosi deve cercare di mantenersi i diritti suoi" (19 gennaio 1640) (f.95r-v). Le minute per l'Inquisitore Gori sono molto numerose. La maggior parte di esse porta la data dell'anno 1640.

Tutto il materiale di questo manoscritto si aggira fra gli anni 1629 e 1640; ma il materiale del 1640 è molto più vasto.

Ms. 6702: Minute e registri di lettere del Cardinale Francesco Barberini, e principalmente del suo segretario Federico Ubaldini.

(Manoscritto di 161 fogli.)

Lettere dirette al Gran Maestro dell'Ordine di Malta, al Vescovo e all'Inquisitore di Malta, e ad altri dignitari dal 5 gennaio 1641 al 31 gennaio 1643 (85).

- (85) Tutti i fogli, anche quelli non scritti, sono numerati. Il materiale qui contenuto è degli anni 1641 e 1643. In alcune lettere intere, firmate ma non spedite, si osservano le numerose correzioni o modificazioni di qualche lettera prima di essere scritta in modo definitivo e inviata; (Cf. il dispaccio del 4 marzo 1642 per alcuni dignitari dell'Ordine: f.51r). Altre lettere sono considerate completamente inatte per essere spedite e perciò sono respinte dalla stessa segreteria.

Anche in questo manoscritto, come nel precedente, si trova qualche lettera di Urbano VIII al Gran Maestro. Non mancano delle lettere a diversi Nunzi della Santa Sede, come a quelli di Lucerna, Napol', e Firenze, perchè si riferiscono in qualche modo ad un membro dell'Ordine di Malta.

THE MALTA HISTORICAL SOCIETY

FOUNDED 1950

President

Mgr. Prof. A. Bonnici, D.D., B.A., B.L.Can., H.E.L.

Vice-President

Chev. Victor Denaro

Members of Committee

Rev. Bonaventura Chev. Fiorini,
O.F.M. Conv.

Chev. Victor Denaro
Rev. Prof. Seraphim Zarb, O.P.

Dr. Paul Cassar M.D.

Mr. Francis S. Mallia

Dr. Albert Ganado LL.D.

Rev. Can. Vincent Borg, D.D., H.E.L.

Chev. Vincenzo Bonello

Hon. Secretary and Editor of "Melita Historica"

Rev. B. Chev. Fiorini, O.F.M. Conv.

Hon. Treasurer

Mr. Francis S. Mallia